

# SCIOMAG



SKIER • SKIING • SKILAUFGEN • ESQUIAR

**l'accademia  
dei  
maestri**

MAGGIO 1970 - L. 250



# BREUIL-CERVINIA

Da giugno a tutto settembre sci estivo internazionale nella conca del Plateau Rosà, la zona più vasta d'Europa eternamente innevata

**Imponente complesso di sciovie estive; 40 km di piste con 1500 metri complessivi di dislivello.**

**40 maestri di Breuil-Cervinia, 40 maestri di Zermatt.**

**Competizioni sciistiche internazionali.**

**Biglietti giornalieri, bigiornalieri, tre giorni, sette giorni, validi sulle funivie e per libere corse su tutti gli skilifts (5 italiani e 3 svizzeri) fino alle ore 14.**

## ALL'HOTEL

### “Lo Stambecco”

110 POSTI IN CAMERE A DUE LETTI CON BAGNO O DOCCIA E TELEFONO IN CAMERA - RISTORANTE - BAR - RISTORANTE TURISTICO - TERRAZZE SOLARIUM - TELEVISIONE - BILIARDO - CINEMA

**LE PIÙ VANTAGGIOSE COMBINAZIONI  
PER SETTIMANE SCIISTICHE ESTIVE COMPREDENTI:**

- pensione in albergo per 7 giorni, tasse e servizio inclusi;
- biglietto 7 corse A/R Breuil-Plan Maison-Plateau Rosà, in giorni consecutivi, per raggiungere e ritornare dai campi di sci;
- biglietto corse illimitate su tutti gli skilifts estivi installati nella conca del Plateau Rosà per 7 giorni, fino alle ore 14;
- sei lezioni collettive di sci di quattro ore giornaliere (domenica esclusa).

STAGIONE ESTIVA 1970	A Albergo Funivie Skilifts Scuola di sci	B Albergo Funivie Skilifts
<b>Bassa stagione</b> dal 27 giugno al 19 luglio e dal 24 agosto al 30 settembre	L. 59.000	L. 49.500
<b>Alta stagione</b> dal 20 luglio al 23 agosto	L. 64.000	L. 53.000

Prenotazioni e informazioni:

Hotel «Lo Stambecco» - 11021 Breuil-Cervinia  
Tel. (0166) 94.053  
Cervino S.p.A. - Corso Galileo Ferraris, 1 - 10121 Torino  
Tel. (011) 519.426 - 537.921

## editorial



### PARMA

Un rimpasto del Consiglio Direttivo basterà per ricomporre la solidità della FISI che nelle scorse settimane ha subito un cinematografico assalto alla... dirigenza. L'Assemblea Federale del 13 e 14 giugno a Parma dovrebbe soltanto ratificare le soluzioni adottate alla vigilia per fermare la crisi, culminata con le dimissioni del presidente Fabio Conci dopo sei anni di governo.

Conci sostituì Oneglio a Riva del Garda nel 1964. « Cercherò di essere un buon presidente — disse — ma non combatterò mai per questa poltrona sulla quale adesso mi siedo ». È stato sufficiente un momento di sconforto dato dal superlavoro della sua attività di costruttore edile, divenuta marginale al fianco degli impegni sempre in aumento di una Federazione in espansione, per scatenare una congiura.

Un'interpretazione gratuita di una considerazione di Conci sull'opportunità di promuovere rotazioni in campo dirigenziale allo scopo di rifornire la FISI di forze fresche, ha fatto da sfondo alla rivolta di palazzo che ha esposto il Comitato Alpi Centrali sulla barricata, anche se il suo presidente, il prof. Giuseppe Cellario, non era d'accordo.

Il buonsenso richiama Conci alla presidenza. La congiura l'ha offeso, ma saprà perdonarla per salvaguardare la vita della FISI, raggiunta nel 1970 da un episodio persino anti-storico che ricorda i fumetti con gli assalti dei pellerossa.

Il rientro di Conci solleva anche la maturità, già espressa e collaudata, dei dirigenti più umili, dal sospetto che la base dello sci italiano non sappia quanto una Federazione compatta, sia necessaria per produrre i campioni.

Spirito di collaborazione: questo è il filo che deve cucire assieme le zone in cui si scompone strutturalmente la piattaforma della FISI e che rappresentano il suo motore. Pertanto è notevole la responsabilità di chi le conduce e svolge nel proprio alveare il delicato compito della ricerca e della selezione dei giovani. I suggerimenti che possono partire dalla base verso il vertice della FISI sono certamente preziosi, comunque meritevoli di ascolto.

Il previsto rimpasto del C.D. sarà un'occasione per assegnare alla conduzione della FISI un risvolto ancora più sensibilizzato verso il grande fiume azzurro che sfocia nella squadra nazionale. È auspicabile che Parma conforti l'intenzione di una nuova e più ferma volontà di riunire tutte le forze a beneficio dello sci italiano che in Fabio Conci vede intanto il presidente di Carletto Senoner, dell'ultimo Eugenio Monti, di Franco Nones e di Gustavo Thoeni: la nostra bandiera.

M. Di Marco

## lettere



### SCI DA FONDO

Spettabile Sciare,

sono un affezionato lettore della vostra bella rivista e avrei bisogno di alcune informazioni, che vorrei cortesemente trasmettermi. Poiché l'anno prossimo, oltre allo sci alpino, vorrei dedicarmi anche al fondo, sono a pregarvi, se possibile, di volermi indicare se esistono in Italia (e dove) fabbriche che producono questi speciali tipi di sci e tutto l'equipaggiamento inerente, oppure se vi sono dei concessionari di fabbriche, in special modo scandinave. Il tutto mi serve per poter chiedere cataloghi e prezzi in modo da potermi fare un'idea in merito. In attesa, vi ringrazio e vi invio i miei più cordiali saluti.

MARCO RAIMONDI, Milano

L'unica ditta italiana che fabbrica sci da fondo è la « Sci Fiemme » con sede a Moena (Trento). Le vendite sono affidate alla ditta Simonis Sport, Via Catone 23, Milano. Importano sci da fondo la ditta Roland Brunner (gli Edsbyne svedesi) Via Firenze 51, Bolzano; la Colmar (i Sandstroem, pure svedesi) Via Olimpia 3, Monza; la Feltex (gli Jarvinen finlandesi) Via Domodossola 17, Milano; infine la ditta Michele Pessina (i tedeschi Müller) Via Varisco 1, Monza.

### « SCIARE » E GLI SCI CLUB

Egregio Direttore,

sono un'assidua lettrice della rivista « Sciare » e scrivo anche a nome di numerosi miei amici. Non trovo affatto giusto che una rivista sportiva come la vostra debba favorire un solo club sciistico. Non che io sia socia o voglia pubblicizzare qualche club concorrente a quello che appare sulla vostra rivista. Sono assolutamente neutrale, ma ripeto e con me sono d'accordo molte altre persone, trovo ingiusta una pubblicità di tal genere. O inserite altri nominativi di clubs in modo che si possa avere una scelta e non ne inserite nessuno.

MARIA CHIARA CASARICO  
Milano

Immagino che voglia riferirsi alle pagine, apparse nei numeri invernali di Sciare, dove lo Sci Club Scarpone illustrava la propria attività e la Ferti Viaggi reclamizzava le proprie gite. Noi non siamo meno neutrali di lei: infatti qualsiasi altra agenzia di viaggio può acquistare su « Sciare » lo spazio per pubblicizzare la propria attività e qualsiasi altro sci club può, analogamente, comparire sulla rivista. La invito a rendersi conto della differenza fra lo spazio che « Sciare » cede a pagamento per avvisi ed inserzioni e quello che, invece, destina gratuitamente alle

notizie riguardanti gli sci club e che appaiono regolarmente nell'apposita rubrica. Ci invii pure le notizie che desidera vengano pubblicate su « Sciare » e sarà senz'altro accolta. L'invito è esteso, naturalmente, anche ad altri sci club ai quali si prospetta il medesimo problema.

## C'ERANO ANCHE GLI HEAD

Spettabile Sciare, vi scrivo perché vorrei avere alcune informazioni: 1) l'indirizzo dell'importatore in Italia degli sci Fischer; 2) il nome del modello dei Fischer rossi con il marchio scritto per quasi tutta la lunghezza dello sci; 3) ho notato che moltissimi sciatori dell'ultimo campionato mondiale in Val Gardena usavano scarponi Lange, penso fossero dei modelli « Competition », tuttavia in molti non ho notato il classico colore giallo del rivestimento interno. Ciò è dovuto alla fotografia, od al fatto che produce anche un altro modello?; 4) quarta ed ultima domanda. Che fine hanno fatto gli sci Head? Nessuno li ha usati a questi ultimi campionati, ciò è dovuto al puro caso oppure al fatto che non reggono al confronto con i concorrenti? Io ho un paio di sci Head Killy « 800 GS » che vanno molto bene e che mi sono stati consigliati da vari maestri. Temo però, vistane la mancanza alle prove mondiali, di aver speso un sacco di soldi e di aver acquistato uno sci inferiore, eccetto che come prezzo, a tanti altri.

MARIO GALLI, Genova

Ecco le risposte alle sue domande: 1) gli sci Fischer vengono importati in Italia dalla Ditta Ezio

Fiori, Piazza Sicilia 6, Milano; 2) si tratta di sci da gara fuori commercio, fabbricati « su misura » per i campioni che fanno capo a questa scuderia; 3) è difficile per noi risponderle ma probabilmente anche per lei non sarà facile distinguere il colore del bordino dei Lange visto che a quanto ci sembra di capire le fotografie in suo possesso sono in bianco e nero. Ad ogni modo la Lange, oltre ai « Competition » produce anche i « Pro » e gli « Standard ». Recentemente ha lanciato sul mercato anche un modello di scarpa da sci per signora: il « Competite »; 4) gli sci Head godono ottima salute e lei non ha certo fatto un cattivo affare ad acquistarne un paio, considerato anche che la soddisfano pienamente. Forse non ha osservato con sufficiente attenzione tutti gli sci presenti agli ultimi Campionati del Mondo in Valgardena: c'erano anche gli Head, glielo possiamo assicurare.

## UN LAVORO IN MONTAGNA

Gentile Direttore, sono un'affezionata abbonata di « Sciare ». Sono ragioniera ed attualmente impiegata. Amo in modo particolare la montagna e mi piace molto sciare, anche se pratico questo sport con una certa assiduità solo da poco tempo. Desidererei poter svolgere un lavoro proprio in una località montana (ad esempio Cervinia) ed in modo particolare nell'ambiente sportivo dello sci (ad esempio presso scuole di sci), ma mi adatterei anche a lavorare presso un albergo o negozio o qualche agenzia. Ho letto sull'ultimo numero della rivista anche un ampio servizio sui Kin-

derheim. Potrei forse trovare un impiego lì?

N. C., Milano

Presso una scuola di sci, a meno che non venga assunta come segretaria, potrebbe svolgere l'attività di aiuto-maestra solo dopo aver superato gli appositi esami e quindi in possesso di un regolare patentino che l'autorizzi all'insegnamento sino al « parallelo ». In un kinderheim, invece, potrebbe occuparsi come nurse, ma limitatamente alla custodia dei bambini.

Gli altri tipi di impieghi presso un negozio, un albergo o un'agenzia (intende dire un'agenzia turistica?) sono condizionati alle richieste dei titolari o dei direttori che, in un posto di montagna, sono diverse da quelle che vengono pretese in città: ad esempio è gradita la conoscenza di qualche lingua straniera. Segnaliamo comunque le sue aspirazioni: e tanti auguri.

## DOV'È LO SKI-BOB

Gentile redazione, da più di due anni seguo la vostra rivista con passione ed ammirazione, ed ora confido in voi per avere consigli ed informazioni circa un quesito che ora vi propongo. Fin da bambino ho amato lo sci in ogni sua manifestazione ed ho praticato quasi tutti gli sport invernali. Adesso vorrei avere qualche informazione sullo ski-bob. Desidererei innanzitutto sapere se a Torino o in Piemonte, esistono sci club che praticano questo sport. Inoltre, vorrei avere l'indirizzo della Federazione Italiana di Ski-bob.

LIVIO COMBINA, Torino

Non ci risulta che in Piemonte e particolarmente a Torino vi siano sci club che si interessino di ski-

bob. L'indirizzo da lei richiesto è il seguente: Federazione Italiana Ski-bob (FISB) - Via Tribulaun 100 - 39040 Colle Isarco (Bolzano). Può rivolgere la sua richiesta di informazioni all'attenzione del Presidente, Arnaldo Ferrazza. Può desumere alcune notizie sullo ski-bob anche dall'articolo che pubblichiamo proprio in questo numero di « Sciare ».

## SCI ITALIANI IN PLASTICA

Gentile redazione, sono un giovane appassionato lettore della vostra rivista, come pure un « patito » dello sci ed esercito la professione di perito chimico industriale. Poiché desidero poter conciliare la passione per questo meraviglioso sport anche col campo del lavoro, vi sarei grato se mi inviaste l'elenco delle fabbriche di sci di plastica (con relativo indirizzo) che hanno sede di stabilimento nell'Italia settentrionale: in tal modo potrò mettermi in contatto con queste ditte per esaminare le possibilità di una eventuale assunzione.

S. F., Castel Goffredo

Ecco l'elenco da lei richiesto: Dal Martello (Via Benadir 16, Padova); Freyrie (Eupilio, Como); Gartner (Via dell'Ospedale 14, Vipiteno); Lamborghini (Tolmezzo, Udine); Maxel (Castiglione Olona, Varese); Morotto (Via Cademai 4, Cortina d'Ampezzo); Pensenico (Via San Fedele 2, Chiavenna, Sondrio); Rossignol Italiana (Formigliana, Vercelli); Roy (Via Cartiera 1, Rovereto, Trento); Sfida (Via Grantola, Mesenzana, Varese); Sises (Via Lamarmora 27, Biella); Trabucchi (Via Roma 113, Bormio, Sondrio).

# la **Rossignol** SCI S.p.A.

annuncia

per la prossima stagione a tutti gli amici del suo sci

# STRATOFLEX

il «Concorso a Premi ROSSIGNOL-STRATOFLEX»

## Premi:

- autovettura Mini Minor
- 7 giorni a Parigi - viaggio aereo e soggiorno in albergo 1<sup>a</sup> categoria per due persone
- televisore portatile PHILIPS mod. Portofino
- 5 giorni sulla Costa Azzurra - soggiorno per due persone
- cinepresa Cinemax C 601
- servizio tavola porcellana Selmann - Baviera 72 pezzi
- completo da sci Moncler (giacca a vento e pantaloni)
- servizio the 27 pezzi e servizio caffè 15 pezzi porcellana Selmann - Baviera
- scarpe da sci Le Trappeur ecc.

Estrazione aprile 1971 - Autorizzazione Ministeriale in corso di rilascio.

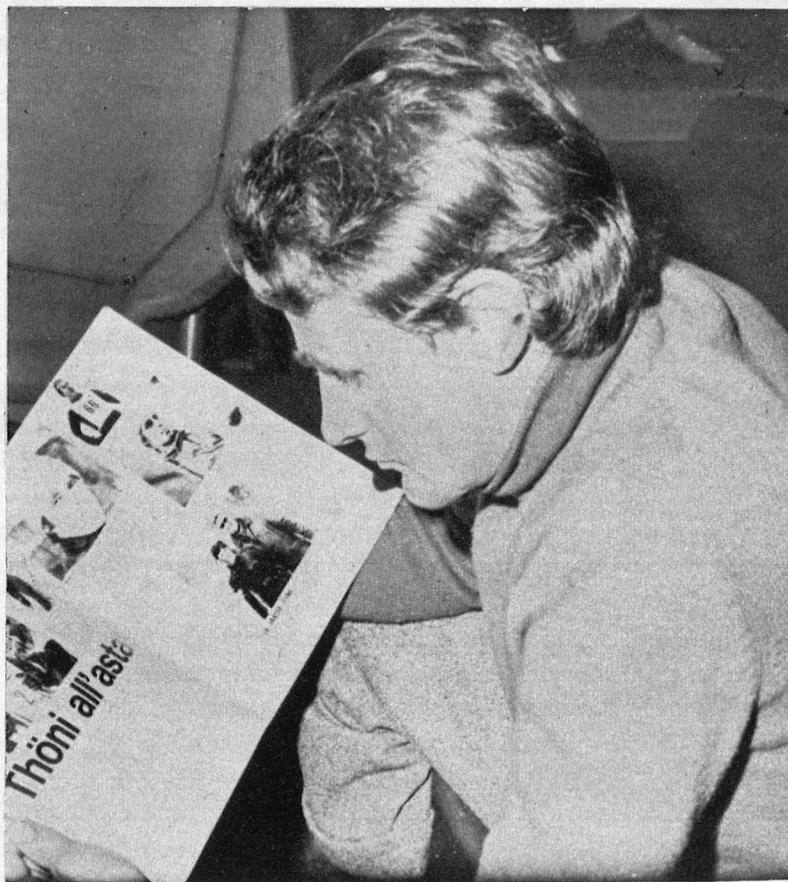


## «Voglio andare alle Olimpiadi»

L'asta fiorita attorno a Gustavo Thoeni negli ultimi mesi si è risolta con una conclusione piuttosto inattesa, ma in fondo aderente al personaggio: il ragazzo di 18 anni che sogna la medaglia d'oro, innamorato dello sci, senza altri pensieri. Mentre i portavoce di alcune industrie dello sci salivano al Trafoi proponendo le più allettanti offerte al contesissimo asso azzurro, Gustavo Thoeni li scoraggiava e magari stupiva, antepoendo alla possibilità di importanti ingaggi il traguardo di Sapporo: «Scusate signori, ma io voglio andare alle Olimpiadi».

Italo Pedroncelli, ski-man di Perseco (foto a destra), si era preoccupato quando ha letto su «Sciare» la notizia che una fabbrica di sci francese aveva inviato al Trafoi un assegno in bianco del valore di 50 milioni. Ma Gustavo lo ha rassicurato e in famiglia non ci sono state neppure discussioni. Anche papà Thoeni (con Gustavo nella foto) si è trovato d'accordo: «Scusate signori, ma mio figlio non è un professionista».

È un episodio che colpisce, una dichiarazione che appare persino anti-storica nel mondo dello sci dove il dilettantismo è destinato a sfumare fra le grinfie degli affari commerciali, complice una diffusa omertà sulle incrinare regole delle Olimpiadi. Ma su, al Trafoi, lo sci è rimasto ancora lo sport dell'altro ieri con un campione di oggi. Un miracolo.



★ **Jean Louis Ambroise** ha conquistato il primo posto nella classifica finale dello slalom del Canin disputato sulla pista di Bila. L'atleta francese si è aggiudicato la prova realizzando il miglior tempo nella seconda giornata di gare. Alle sue spalle, preceduto dallo svizzero Fuemm, Renzo Zandegiacomo ha ottenuto il terzo posto.

★ **Jean Noel Augert**, Patrick Russel, Alain Penz, Henri Duvillard, Henri Brechu, Bernard Orcel, Jean Luc Pinel, Roger Rossat Mignod, Jean Pierre Augert, Bernard Charvin, George Mauduit e Bernard Grosfilley, sono stati designati dai responsabili della federazione sport invernali francese a far parte della nazionale per la stagione agonistica 1970-71. La squadra femminile sarà formata dalle atlete Annie Famose, Isabelle Mir, Florence Steurer, Ingrid Lafforgue, Jaqueline Rouvier, Françoise Macchi, Michele Jacot e Dominique Mathieu.

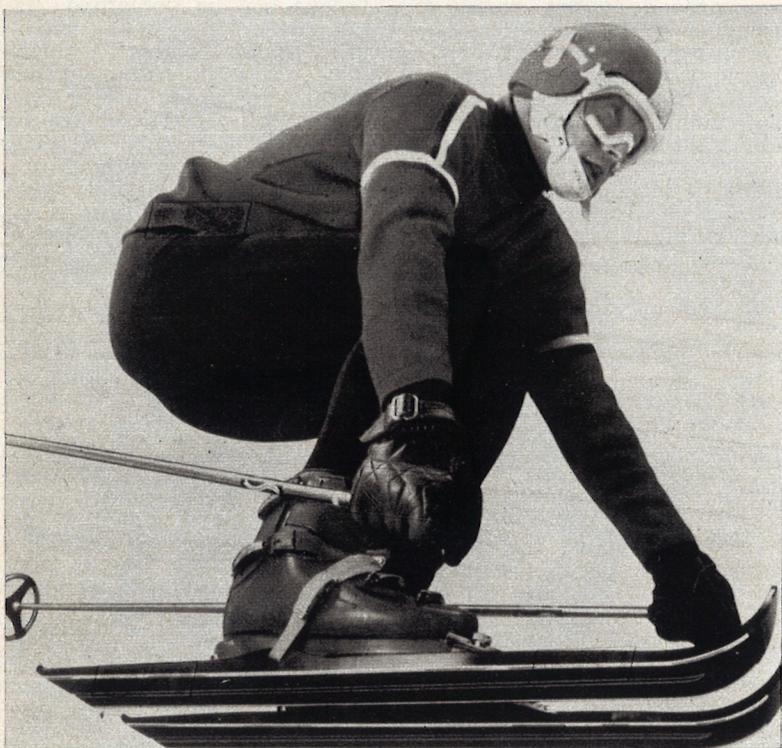
★ **Jean François Bonvin**, lo sfortunato atleta svizzero, vittima di un grave incidente il 28 Febbraio scorso, nella discesa libera del Gran Premio di Chamonix, si è spento dopo quarantotto giorni di agonia. Poco sono valsi i disperati interventi chirurgici a cui era stato sottoposto nella clinica di Losanna, dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente. Bonvin era nato ad Arbaz, nel Vallese, il 4 Gennaio 1949: aveva soltanto 21 anni. Dopo essere stato convocato nella squadra del Vallese nella stagione 1967-68, era stato selezionato, lo scorso inverno, dalla federsci elvetica per la rappresentativa juniores.

★ **Giuseppe Compagnoni** si è assicurato, al Passo del Tonale, la vittoria nello slalom gigante aggiudicandosi entrambe le «manches» di questa gara di qualificazione nazionale per la quale era in palio il trofeo Paradiso. Alla gara hanno preso parte 115 concorrenti, tra i quali 30 di prima categoria, in rappresentanza di 30 società italiane.

★ **Jacques Ditré**, Direttore dell'Ente nazionale per il turismo francese, dopo essere rimasto in Italia per più di dodici anni, è stato nominato Rappresentante generale, a New York, dei servizi ufficiali del turismo francese per gli Stati Uniti. Gli succederà nella carica, a Milano, Charles Duprat, che opera attualmente a San Francisco.

★ **Monika Kaserer** ha vinto lo slalom gigante femminile valevole per il Gran Premio Internazionale di Tignes. L'austriaca, con un'ottima condotta di gara, si è imposta sulle quotate avversarie francesi Florence Steurer, Ingrid Lafforgue e Isabelle Mir.

★ **Anne Marie Proell** ha vinto entrambe le prove del Criterium sciistico tirolese di primavera «Piccone d'argento». Nella prima gara, lo slalom gigante che si è disputato a Tux Lanersbach, l'austriaca ha preceduto, nell'ordine, le connazionali Rauter e Zimmermann. A Mayrhofen, seconda giornata di gare, sulla scia della Proell la Zimmermann si è presa la rivincita sulla Rauter conquistando la piazza d'onore.



**I MINI 85** Arrivano dalla Norvegia i nuovi mini-sci interamente in materiale plastico. Si chiamano «Mini 85» e sono prodotti dalla Plast & Form di Fredrikstad con un nuovissimo materiale: l'«ABS Cyclac», una resina termoplastica dalle particolari doti di scorrevolezza ed elasticità. Il «Cyclac» è un ritrovato della Marbon Europe, una associata del gruppo materie chimiche e plastiche della Borg Warner.



**NUOVO SKI-MAN** Sport Ruedl, la ditta di Bolzano che importa in esclusiva gli sci Kästle, gli scarponi Kastinger, le confezioni di maglieria Carlo Gruber ed i berretti della Codeba, ha recentemente assunto come collaboratore l'ex azzurro Giorgio Mahlknecht, che in passato fu anche allenatore della squadra giovani che comprendeva Gustavo Thoeni, Schmalzl, Varallo e Pegorari.

★ **Max Rieger**, vincitore a Les Cedres, in Libano, di entrambi gli slalom paralleli in programma, ha ottenuto il primo posto anche nella combinata. Ai posti d'onore si sono piazzati il francese Orcel e l'austriaco Schaller.

★ **Franco Rief** si è aggiudicato lo slalom speciale maschile, prova di qualificazione zonale, disputato a Plan de Corones. Nella prova femminile la vittoria è andata a Magda Rossi.

★ **Patrick Russel** ha vinto lo slalom gigante del Gran Premio di Tignes davanti al tedesco occiden-

da promessa distintasi in molte occasioni durante la stagione, che, è stata squalificata per aver saltato una porta.

★ **Don Riccardo Sottara**, parroco di La Villa, in Val Badia, ha vinto sulle nevi di Trafoi il trofeo offerto dal Vescovo della diocesi monsignor Gargiter. La tradizionale gara di slalom gigante, riservata al clero, si è svolta su un impegnativo percorso lungo 1200 metri che don Sottara ha coperto in 58"3, distanziando di quasi un secondo don Gilli Knapp.

★ **Viatcheslav Vedenin**, il fondista sovietico campione mondiale

## nome e cognome

tale Max Rieger e all'austriaco Harald Hofner. Dopo essere stato secondo al termine della prima manche, Russel ha recuperato lo svantaggio realizzando il miglior tempo nella seconda prova, davanti al connazionale Georges Mauduit, quarto della classifica finale.

Il migliore degli italiani, in questa gara di FIS «B», è risultato Eberardo Schmalzl classificatosi al quinto posto.

★ **Elisa Secchia** ha vinto a Gressoney lo slalom gigante femminile di qualificazione nazionale, valevole per il trofeo guida alpina Bruno Welf. Alla prova hanno preso parte circa cinquanta concorrenti, tra le quali era Elena Matous, la vali-

della 30 chilometri, ha conquistato a Landalacascha l'ultimo titolo stagionale di fondo dell'URSS, coprendo i 70 chilometri del percorso in 4.02'16". Alle sue spalle si sono classificati, pari merito, Juri Tschaarkowski e Nikolair Ebov.

★ **Renzo Zandegiacomo** si è classificato secondo nello slalom gigante di Bad Hofgastein (Germania). Il cortinese ha ottenuto la piazza d'onore, grazie al miglior tempo fatto registrare nella seconda manche, dopo che i favoriti Sepp Loidl e Rudy Sailer erano stati eliminati nella prima prova. Alla manifestazione hanno partecipato 80 concorrenti in rappresentanza di 11 Nazioni.



**UNA COPPA PER "CLOTI"** Presso il Circolo De Amicis di Milano, in occasione del primo «incontro» di Sciare che ha riunito i giornalisti specializzati attorno ad argomenti di attualità, l'azzurra Clotilde Fasolis ha ricevuto in premio una coppa. Le è stata consegnata dal comandante Cisano, direttore della Aeronord che il 19 aprile ha organizzato la Coppa Città di Milano per palloni aerostatici. «Cloti» faceva parte dell'equipaggio dello svizzero Franz Dodler (74 anni) sul pallone della Coca-Cola classificatosi al terzo posto.

# uomini e donne



## UN UOMO LIBERO

di Ferdinando Mariani

sott'acqua puro.

Né alto né basso, struttura longilinea, tratti somatici longobardi, abbronzato, naturalmente, vestito, quand'è fra i consimili, sempre con qualcosa di selvatico, renna, antilope o daino. Ha 38 anni e l'allenato fisico smentisce naturalmente l'età: è milanese e si chiama Luciano Bolzoni. E vediamo insieme, nella sintesi della sua attività, fino quando è uomo libero e fin quando è singolare contestatore d'ogni tran tran cittadino.

Quando aveva 12 anni qualcuno del Fior di Rocca lo accompagnò per la prima volta in montagna per far prendere una boccata d'aria buona allo slavato ragazzino di città. Era l'amore, assolutamente cieco ed incontrollabile... escursioni, poi roccia e ghiaccio su quella incomparabile palestra naturale che è la Grigna. Luciano Bolzoni si guadagnava il soprannome di Jonny, chissà perché, che gli è rimasto.

Era audace, caparbio, spesso incosciente. Scopriva anche lo sci, indifferentemente fondo o discesa, diventando nelle prove alpine un seconda categoria, titolo di merito per un cittadino. Esordiva quindi nello sci alpinistico e la nuova attività lo circonviva, lo ammaliava. Fra picco-

za, corde e cordini, chiodi e ramponi e il fornello a metà trovava posto anche un apparecchio fotografico. Qualche fotografia ricordo: tutte belle per cui cominciava e prestarle agli amici, ad essere felice quando qualche immagine veniva riprodotta su deplianti o giornaletti. Bolzoni si scopriva fotoreporter soprattutto nelle gite scialpinistiche, quando si incontra-

l'acqua con un obiettivo. Ha un partner, una spalla, nell'amico Giampiero Fusella, detto il Lupo, con cui forma un formidabile quanto inseparabile tandem per riprese subacquee, siano esse per recuperi archeologici rilievi o immagini sottomarine, fluviali o lacuali.

Un «maiale», trovato fra i ferrivechhi residuati bellici è stato rimesso in perfetta effi-



JONNY BOLZONI (A DESTRA) CON L'INSEPARABILE AMICO «LUPO» DURANTE UN RECUPERO DI MATERIALE BELLICO NEL LAGO DI COMO

no aspetti nuovi ed affascinanti della montagna che nessuna penna può descrivere meglio di un obbiettivo.

Ecco quindi che l'audace Jonny non perdeva un colpo: gare, rallies e foto, con apparecchi sempre nuovi, aggiornati, con cineprese. Le sue foto, inusitate, avevano ora un prezzo e la richiesta qualificata qualificava le stesse immagini ritratte dall'alpinista-sciatore-fotografo.

Bolzoni cominciava anche — umana vanità — a raccogliere ritagli di carta stampata che testimoniavano le sue gare e le sue imprese sulla roccia e procedeva all'installazione di quella bacheca che potesse contenere le medaglie — e ora sono 500 — tangibile ricordo di ogni gesta. Marginalmente Jonny faceva anche il portatore ai Resinelli ed era membro di quel centro di soccorso alpino organizzato dalla SEM, sempre all'erta nei giorni festivi nel Gruppo lecchese.

Andiamo avanti, alla scoperta dell'acqua. Buon nuotatore, Luciano Bolzoni otteneva anche il brevetto di maestro di nuoto e di istruttore federale. Da quindici anni lo trovate nel tardo pomeriggio alla piscina Cozzi ad insegnare agonismo ai giovani delfini dai 10 ai 16 anni e, più tardi, i segreti della tecnica subacquea ai dilettanti della FIPS alle prese con pinne, respiratori e fucili.

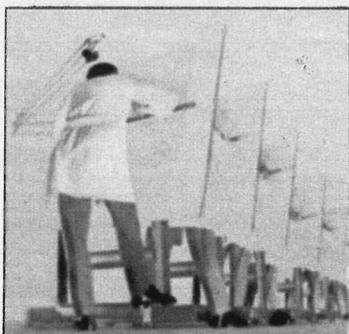
E sott'acqua è riemersa la sua abilità di operatore fotografico e cinematografico. Ha partecipato a spedizioni nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, nel Sudamerica e dovunque occorra qualcuno che s'infilò nel-

cienza per il trasporto delle costose e pesanti attrezzature. Il loro lavoro è richiesto e Jonny e Lupo sono a disposizione; se ne hanno voglia e se non hanno altri impegni come quello di «girare» in proprio documentari da presentare a qualche concorso ed arricchire il medagliere.

Fra neve ed acqua il «freelance» Bolzoni capita raramente nella ditta per la costruzione di impianti elettrici che il fratello tira innanzi, ormai rassegnato a vedere sempre meno Luciano impegnato in gare — tuttora fondo o discesa — in escursioni o a bagno per fotografare qualcosa, un vaso d'epoca ellenica o un pescecanne di 5 quintali a poche dita dal naso.

Fra i ricordi migliori dello sportivo Bolzoni — come si autodefinisce precisando che non ha mai beccato una lira dalla sua attività sportiva — è la Valsaloppet disputata qualche anno fa, con la prima spedizione italiana organizzata dalla SEM. «Uno spettacolo raro, una gara affascinante, unica al mondo, suggestiva e umana», dice; è da aggiungere che ha terminato la massacrante maratona sulla neve andando innanzi e indietro con la cinepresa per filmare campioni e compagni e per riprendere inquadrature esplicative per un pregevole film premiato recentemente a Prato.

Ed aggiunge: «Per il cinquantenario della Vasa, 1972, ci ritorno e allora sarà ancora più bello quando saremo almeno in quindicimila a remare sulla neve per la conquista di un diploma che è fra i migliori ricordi per qualsiasi sportivo».



**150** ingegneri e tecnici alla guida di maestranze altamente qualificate garantiscono la produzione mondiale

**CERETTI & TANFANI**

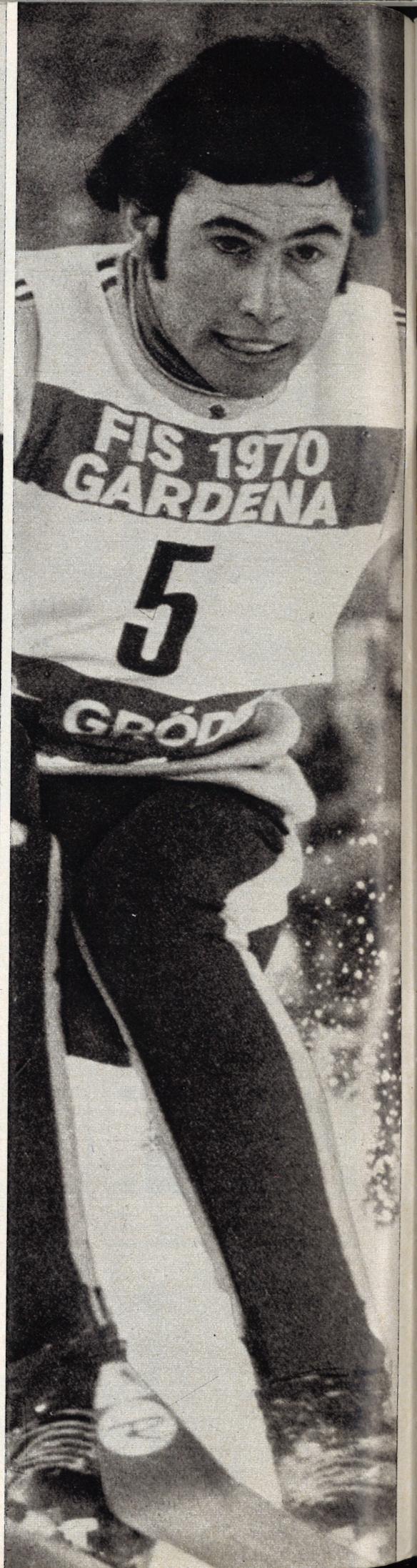
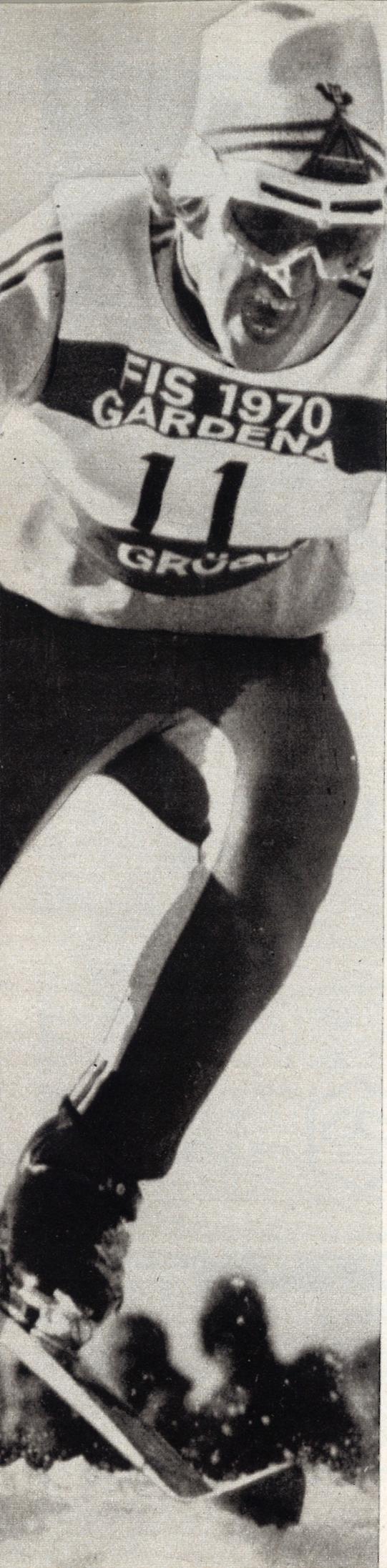
PUBBLICITÀ 70

FUNIVIE DELLE MARMOLADA  
1° TRONCO  
velocità 10 m/s  
dislivello 1460 m  
lunghezza 3100 m  
cap. vetture 35+1

2° TRONCO  
velocità 10 m/s  
dislivello 430 m  
lunghezza 1400 m  
cap. vetture 35+1



CERETTI & TANFANI  
20158 MILANO - VIA DURANDO, 18 - TELEFONI 373.277 □ 373.222 □ TELEX 31419 CETA





Finish Referee: P. Ramage, Canada Willy Mottet  
 Technical Delegate: O. Perret, Switz--2nd run Meinrad Albin

Fin Pl.	Run Ord	Name	Ctry	1st Run	2nd Run	Tot Tme
1	9	Augert, Jean Noel	Fra	39.89	44.21	1:24.10
2	15	Huber, Herbert	Aut	40.04	44.07	1:24.11
3	12	Russel, Patrick	Fra	40.73	43.61	1:24.34
4	1	Chaffee, Rich	USA	40.60	43.75	1:24.35
5	4	Giovanoli, Dumeng	Sui	40.66	44.12	1:24.78
6	7	Sprecher, Andreas	Sui	40.71	44.29	1:25.00
7	24	Hamre, Lasse	Nor	40.14	45.08	1:25.22
8	27	Kashiwa, Hank	USA	40.86	44.70	1:25.56
9	8	Rolen, Olle	Swd	40.95	44.64	1:25.59
10	29	Messner, Heini	Aut	39.80	45.90	1:25.70
11	34	McCoy, Dennis	USA	40.43	45.40	1:25.83

# 001NI

di Lorenzo Capretta

Un battere di ciglia, questo è il centesimo di secondo. Un'entità impalpabile ma tanto reale ed importante nelle moderne competizioni sportive ed in particolare nello sci. L'attuale esasperazione agonistica ha ormai imposto una scomposizione del tempo in entità che, trascurabili nel vivere comune, divengono addirittura essenziali per il raggiungimento di una vittoria o la conquista di un record.

Una più precisa unità di tempo si è resa indispensabile per valutare con esattezza i valori effettivi di un atleta: il centesimo di secondo. Si parla di competizioni ad alto livello agonistico, perché è in queste occasioni che l'atleta esprime il meglio di se stesso.

Ma qual è il significato di questo infinitesimale sottomultiplo del tempo già diviso in ore, in minuti, in secondi? Lo stesso che assume l'altezza in una montagna da scalare, la profondità in un abisso da scoprire: è un limite che noi uomini, costretti, soffocati sulla terra ormai piccola, sentiamo la necessità di superare. I primati sono una conseguenza di questa necessità, di questa esigenza che è propria dell'uomo. Un ghepardo non si sognerebbe di trovare espedienti per superare i 113 km/h. Noi abbiamo pensato invece che non era sufficiente camminare, ed abbiamo corso. Probabilmente un nostro antenato, impellicciato e cappellone, corse una prima volta per inseguire una preda. Motivo: la fame! Oggi quella fame ci è rimasta; un appetito almeno che ha il sapore del primato, della gloria.

Siamo in tanti su questa terra che è difficile emergere. Ci vuole sempre qualcosa di nuovo: e ci lanciamo con un paio di sci lungo vertiginose discese innestate a 174,757 km/h. Oppure, inventato l'aereo, ci solleviamo da terra contro le più evidenti leggi di gravità; non contenti di questo, facciamo

nostri altri principi fisici e superiamo la velocità del suono, non una ma sei volte. Per dare un sapore a tutto questo, abbiamo ridotto il tempo in briciole, chiamandole minuti secondi, decimi di secondo. Il minuto primo era un arco di tempo troppo vasto per valutare appieno le nostre capacità. Operando questa divisione abbiamo creduto di possedere il tempo, di poter gareggiare con lui; lo abbiamo fatto rivale, pronto a scattare dai blocchi di patenza allo sparo dello starter. Un ottimo incentivo per superare noi stessi. Uno spunto valido per quel guizzo finale che ci vede primi sotto lo striscione d'arrivo o sul filo di lana. Primi, e perché no, illusi, visto che il vincitore reale di ogni gara è ancora lui: il tempo, ai lati della pista, fermato dalle lancette di un cronometro.

Nel 1884 un anonimo americano, certo T. F. Potter, corre i cento metri in 11<sup>3</sup>/<sub>10</sub>. Ottantasei anni dopo il record è portato a 9<sup>9</sup>/<sub>10</sub>. A questo punto ci si può chiedere se c'è un limite alle nostre possibilità; intanto scopriamo che il decimo di secondo non corrisponde più alle nostre esigenze. Spinti dal desiderio di perfezione, pensiamo che il centesimo di secondo possa essere l'esatto metro per i nostri valori.

La centesima parte di un secondo! È « quasi » niente.

È il microbo del tempo; c'è, esiste, lo respiri, ma è troppo piccolo per avere dei contorni. Come il microbo, nell'aria, è un'entità reale: per essere osservato ha bisogno di un microscopio, quanto il centesimo di un orologio a quarzo. E meno di un batter d'occhio: eppure ha dei valori.

La fisiologia ci insegna che in questo arco tempo (se così si può chiamare qualcosa

DA SINISTRA NELLE FOTO: IL FRANCESE JEAN NOEL AUGERT, L'AUSTRIACO HERBERT HUBER, IL FRANCESE PATRICK RUSSEL E LO STATUNITENSE RICK CHAFFEE

che nell'attimo in cui lo pensi è già passato da un pezzo!), l'occhio percepisce suoni, l'occhio vede immagini, soltanto se hanno forte intensità. In 1/100 di secondo, numerosi impulsi vengono trasmessi dalla fibra nervosa alla fibra muscolare, determinando, ad esempio, una contrazione muscolare. Inoltre la corrente nervosa che scorre in un nervo motore viaggia a 100 metri al secondo: 1 metro, cioè, ogni centesimo di secondo.

In fisica la luce fa ancora meglio: 3.000 km al centesimo. E la stessa velocità con cui si propaga l'onda di calore provocata dall'esplosione di una bomba atomica. I veicoli spaziali, argomento del giorno, sembrano immobili se paragonati a queste velocità; pure le loro velocità sono ragguardevoli. Quella di evasione solare raggiunge in 1/100 centosessanta metri, mentre quella di fuga per sottrarsi alla gravitazione terrestre è di 110 metri. La stessa distanza che Hines e Greene, gli uomini più veloci, percorrerebbero in 10<sup>89</sup>/100.

Questa frenetica lotta dell'uomo contro il tempo, trova nello sport l'espressione più pura. Nato come necessità in ere lontane; dedicato al culto del bello presso i Greci, all'ideale di forza presso i Romani, ha trovato per lungo tempo nel desiderio di emulazione un ottimo fattore di progresso. Oggi, superare un avversario che porta i colori di un Club differente, non è del tutto soddisfacente. L'avversario diretto è il cronometro. L'aver adottato il centesimo di secondo come ultima o penultima unità di misura, significa che in molte specialità siamo vicini ai limiti umani. Al limite al quale si arriva sfruttando al massimo le capacità di cui dispone il nostro corpo, e quello a cui si tende migliorando i sistemi di preparazione, i metodi di allenamento, i materiali a nostra disposizione. Al primo siamo vicini, ce ne accorgiamo osservando il rendimento di un atleta. In un corpo umano, fisicamente sano, la potenza si esprime sia sotto forma di consumo che di lavoro meccanico, ed è di 9 cavalli. Calcolando che soltanto il 25 % dell'energia spesa va a finire in lavoro meccanico, il rendimento massimo a cui possiamo arrivare, è di 2,3 cavalli.

Non ne siamo lontani. Tra i 10<sup>2</sup> sui 100 metri, fatti registrare da Owens alle Olimpiadi di Berlino, e i 9<sup>9</sup> di Hines e Greene, la differenza è minima, dovuta per lo più all'apporto del tartan. Un valido contributo viene dalla medicina che ci consiglia nuovi metodi di allenamento, come la ginnastica isometrica, l'interval-training.

Di questi miglioramenti hanno usufruito in molti.

Trent'anni fa, Owens fu l'unico ed il solo a raggiungere un simile primato; come lo fu

Weismuller facendo fermare per la prima volta i cronometri sotto il minuto sui 100 metri stile libero. Sulla loro scia le tracce degli avversari apparivano lontane. Oggi i valori si equivalgono; alle spalle dei due velocisti statunitensi, diciassette atleti di diversa nazionalità si dividono la piazza d'onore, tutti ad un decimo di secondo dai primi. Soltanto un cronometraggio al centesimo può misurare i loro meriti.

Nello sci, la diversa impostazione di una gara richiede più che altrove l'impiego del centesimo di secondo. Se in una competizione di atletica, di nuoto, un valido incentivo è dato dagli avversari direttamente impegnati, nello sci, l'atleta copre l'intero percorso da solo, confidando nelle proprie capacità, in lotta con il tempo. Non ha nessun termine diretto di confronto. Il centesimo di secondo, in questo caso, assume un valore rilevante, dà l'esatta misura del

rendimento dello sciatore. Su uno slalom gigante alla media di 72 km/h, questo minimo distacco, tradotto in metri, si aggira intorno ai 21 centimetri e mezzo (il decimo ci dava un distacco di 2 metri). Naturalmente cresce o diminuisce a seconda che aumenti o diminuisca la media oraria. Molti « casi-centesimo » hanno caratterizzato le principali gare disputate durante la stagione, ma a noi interessano quelli verificatisi nelle prime posizioni delle classifiche. Grindelvald, 6 gennaio, slalom speciale: la statunitense Marilyn Cochran, partita con il numero 2, ferma i cronometri sul tempo di 97<sup>75</sup>/100. Annie Famosa sembra fare meglio; sul tabellone nella casella riservata al tempo del concorrente in gara, le ultime cifre a destra, quelle dei centesimi, scorrono velocissime: è impossibile distinguere. Nell'attimo in cui taglia il traguardo, la penultima cifra è un 7 e l'ultima un 6; un solo

centesimo la divide dalla Cochran. Alla fine della gara saranno rispettivamente terze e quarte; la Jacot e la Clifford hanno guadagnato qualche centesimo ancora. A Wengen, sui 2840 metri della libera, si danno battaglia ben 107 concorrenti. Lo specialista francese Duvillard ha il tempo da battere: 1'50<sup>21</sup>. Il tedesco Vogler, partito con il numero 7, segna il secondo miglior tempo; dei sei concorrenti partiti dopo di lui, nessuno riesce a fare meglio. Ma è Messner (13) che momentaneamente gli soffiava la piazza d'onore con 1'51<sup>13</sup>: per un centesimo di secondo! In classifica finale, Cordin conquista il secondo posto; Messner è terzo e Vogler quarto.

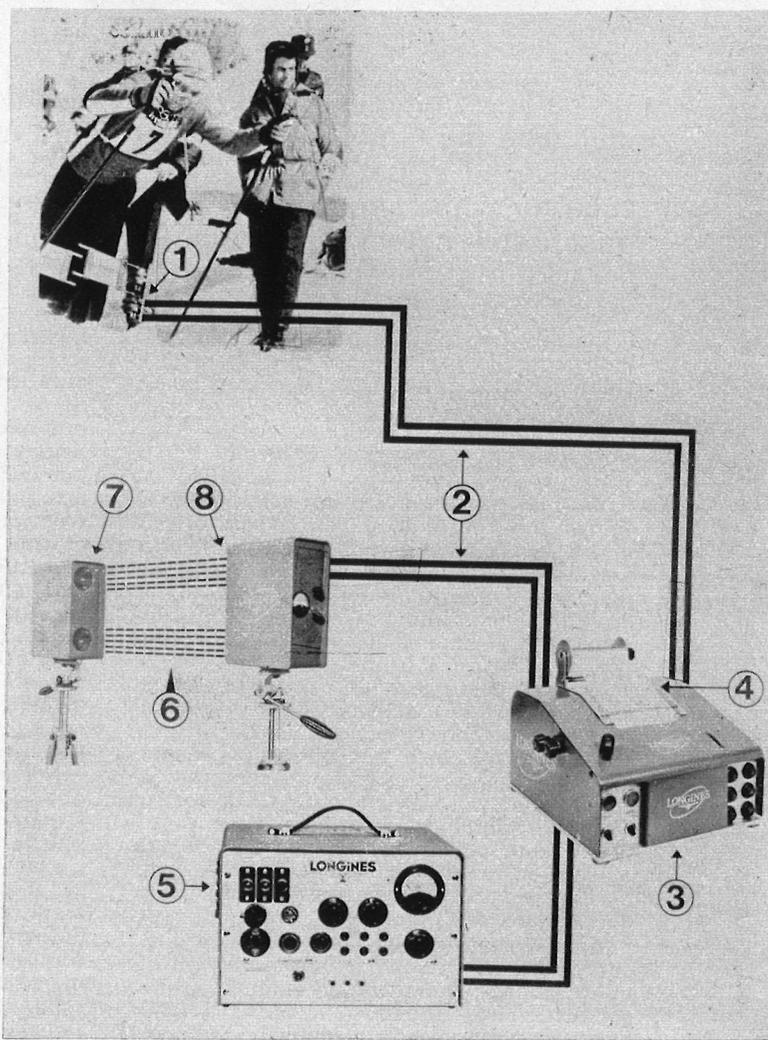
Durante i Mondiali in Val Gardena, Heini Messner è ancora di scena, ma questa volta il centesimo di secondo non basta a dargli ragione nei confronti di Max Rieger. Il totale dei tempi fatti registrare nelle due manche dello slalom gigante è uguale per entrambi: quarti con 4'22<sup>11</sup>. Sempre in Val Gardena è l'azzurro Varallo che deve dividere il quinto posto con Bill Kidd, nella discesa.

Nel marzo dello scorso anno, a Waterville Valley (New Hampshire) in occasione del North American Alpine Championships, per due volte nelle primissime posizioni della classifica dello slalom gigante il distacco tra due concorrenti è stato rilevato da un centesimo.

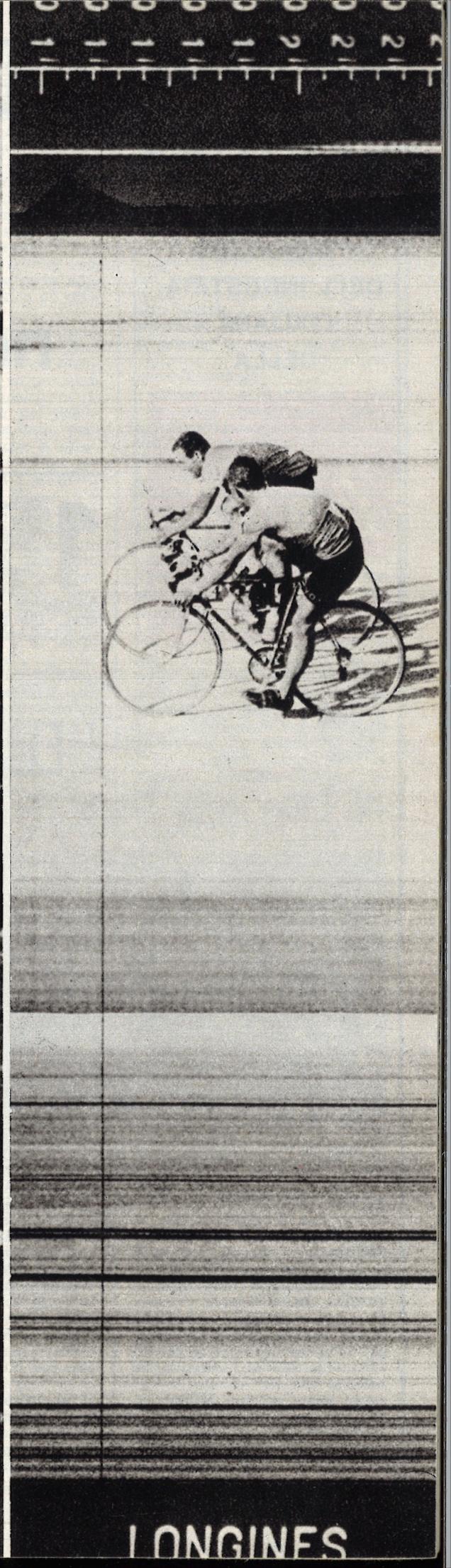
Vinse Jean Noel Augert, con il tempo totale di 1'24<sup>10</sup>/100, davanti all'austriaco Herbert Hubert; il distacco: 1/100! Alle loro spalle il francese Patrick Russel conquistò il terzo posto, davanti all'americano Rick Chaffee, sempre per un centesimo di secondo.

È difficile trovare un fattore a cui imputare un ritardo contenuto nei termini del centesimo di secondo in una gara di slalom o di discesa. È sufficiente un battere di ciglia in un momento poco opportuno; una imperfezione della sciolinatura, le diverse condizioni della neve dopo i passaggi dei concorrenti. Thoeni ha perso la possibilità di conquistare una medaglia d'oro nello speciale durante i Campionati Mondiali, per un errore tecnico. Il suo distacco dal primo è stato di 76/100 di secondo, vale a dire che fra Jean Noel Augert e Thoeni c'erano 16 metri circa. Ma si trattava di un errore tecnico! Ventun centimetri sono pochi, quanto poco è 1/100 di secondo, per essere imputati ad un errore di questo genere. Una preparazione atletica e tecnica curata in modo non perfetto, una dieta sbagliata, l'impiego di un equipaggiamento non curato nei minimi particolari, portano a differenze di tempo indubbiamente maggiori.

Il centesimo nello sport è dunque un « quid », è forse, soprattutto nello sci, il caso.



**LA MACCHINA CONTACENTESIMI** Nel momento in cui l'atleta con le gambe fa scattare il cancelletto di partenza (1), il cronometro a quarzo, collegato elettronicamente (5), dà un impulso ad un'apparecchiatura detta Cronotype (3), che registra su una banda di carta il tempo di partenza. Lo stesso si verifica quando l'atleta attraversa il raggio luminoso fra le due cellule fotoelettriche (7 e 8) sistemate al traguardo. La differenza fra i tempi di partenza e d'arrivo fornisce l'esatto tempo realmente impiegato.



3 3 3 2 2 2 2

0.3 4 2 1  
0.3 4 2 1  
0.3 4 2 1  
0.3 4 2 1

11 0  
11 0  
11 0  
11 0  
12 0  
12 0  
12 0

LONGINES

GLI INCONTRI DI

**Sciore**

CON IL  
PATROCINIO  
DELL'INDUSTRIA  
ITALIANA  
DELLA

Bevete  
**Coca-Cola**

# Un giornale (parlato) di sci nella vecchia Milano

**1** Come si allena la Nazionale - Mario Cotelli, allenatore della Nazionale, squadra A maschile. — Il nuovo « status » dei maestri di sci - Giovanni Sicheri, Presidente dell'AMSI (Associazione Maestri di Sci Italiani). — Lo sci più caro del mondo - presentato dal dottor Costariol della Ditta Rivolta (Milano) rappresentante della Casa tedesca Vöstra. — Sci da fondo sulla plastica - Conte Pietro Acquaderni, titolare della Tecnospazzole di Casalecchio di Reno (Bologna). — Un giornalista al Polo - impressioni di Onorato Cerne (Tuttosport) sulle Universiadi polari.

HANNO PRESO PARTE  
ALL'INCONTRO

I giornalisti:

Alberto Ballarin (direttore di Supercalcio) Alfonso Bernardi (Il Resto del Carlino); Gianfranco Caimi (Sciare); Lorenzo Capretta (Sciare); Onorato Cerne (Tuttosport); Massimo Di Marco (Gazzetta dello Sport e direttore di Sciare) Aldo Giordani (Guerin Sportivo) Giorgio Maioli (Stadio) Maria Grazia Marchelli (direttrice di Sci); Ferdinando Mariani (Il Giorno); Aldo Pacor (Il Corriere dello Sport); Guido Pietroni (direttore di Nevesport); Ernesto Prati (direttore de La Libertà di Piacenza); Claudio Sabelli Fioretti (Panorama); Lucio Zampino (Guerin Sportivo).

E inoltre:

Dr. Attilio Consonni (capo ufficio Relazioni Pubbliche dell'Industria Italiana della Coca-Cola); Aristide Galli (dell'ufficio R. P. dell'Industria Italiana della Coca-Cola); Claudio Baldessari (direttore tecnico del Gran Premio Saette-Coca-Cola); Cav. Angelo Caldirola e Franco Tagliavini (della FAMIB-Coca-Cola); la signora Petró (segretaria della A.M.S.I.); Dr. Emilio Pedrazzini (consigliere federale FIS); Gigi Zorio (commissario tecnico della Nazionale universitaria) e

le azzurre:

Clotilde Fasolis e Anahid Tasgian.

**C E.P.I.S.**  
**CIRCOLO DI VIA DE AMICIS**



DA SINISTRA NELLA FOTO: IL CONTE PIETRO ACQUADERNI, ONORATO CERNE, MARIO COTELLI, MASSIMO DI MARCO, IL DR. EMILIO PEDRAZZINI E GIOVANNI SICHERI

L'idea è nata in Valgardena, durante i Campionati del Mondo, in una di quelle serate di conversazione che finiscono con l'ultima sigaretta mentre un filo di luce nel rettangolo della finestra annuncia l'alba. Io l'ho buttata, Attilio Consonni aveva già trovato il titolo e la sede prima che riuscissi a capire se gli piaceva: gli Incontri di « Sciare », Milano, Circolo De Amicis, Via De Amicis 17, nel cuore della vecchia Milano. E poi il patrocinio dell'Industria Italiana della Coca-Cola.

« Siamo stati lieti di raccogliere questa iniziativa — ha

poi detto Attilio Consonni il 23 aprile, all'inizio del primo incontro — e siamo certi, anche perché vediamo qui presenti i migliori giornalisti italiani in materia, che i risultati di queste riunioni saranno senz'altro utili sia ai giornalisti per uno scambio reciproco di opinioni, sia alla Federazione, sia agli atleti: e saranno senz'altro utili allo sci. In questo modo noi continuiamo quell'operazione simpatia con cui come Coca-Cola guardiamo allo sci cercando di essere sempre vicini a tutto ciò che è sport ed entusiasmo ».

Dunque, l'idea era questa: un

incontro fra i giornalisti specializzati ed un incontro con lo sci. Ma non ogni tanto, tutti i mesi, proprio con la periodicità di un giornale anche se invece di un giornale scritto sarebbe stato un giornale parlato.

Il primo « Incontro » è durato tre ore e la partecipazione dei giornalisti è stata pressoché compatta. Alcuni sono venuti anche da fuori Milano e, come Cerne di « Tuttosport », hanno presentato un argomento in qualità di relatori.

Lo spirito degli « Incontri » è infatti quello di pervenire ad un contributo di idee e di opi-

nioni con la collaborazione di tutti ed, indirettamente, di formare un club dei giornalisti specializzati. Magari senza tessera e senza distintivo, ma uniti dagli interessi professionali e dalla passione per lo sci.

Agli « Incontri » sono anche ammessi in qualità di auditori i rappresentanti dei vari settori degli sport invernali con libertà d'intervento su ogni argomento.

Con il secondo « Incontro » di Sciare, anche il pubblico potrà intervenire dopo averci inviato un apposito modulo che pubblichiamo a parte e che darà diritto all'invito. **M. Di Marco**

# Come si allena la nazionale

**Cotelli** - Il titolo prevede una indagine sui programmi di allenamento della nostra Nazionale. Io penso che ai responsabili di qualsiasi nazionale di sci alpino nel 1970 si prospettino dei problemi nettamente diversi da quelli che si potevano prospettare solamente cinque anni fa, in quanto il calendario attualmente si è ingigantito per cui sono sorte nuove necessità e si impongono nuovi programmi di allenamento. Come forse tutti ricorderete pochi anni fa le selezioni avvenivano nella settimana immediatamente precedente il Natale e la stagione agonistica si poteva dire terminata alla metà di marzo. Oggi al contrario ci sono gli appuntamenti inderogabili di Val d'Isère nella prima settimana di dicembre e addirittura nello stesso mese di dicembre ci sono due manifestazioni valide per la Coppa del Mondo; per cui qualsiasi Nazionale deve trovarsi con i propri elementi già preparati alla fine di novembre e deve cercare soprattutto di riuscire a mantenere in forma questi elementi fino praticamente a metà aprile, come quest'anno. Da notare poi che attualmente vengono svolte delle particolari manifestazioni estive che sono tenute in grande considerazione da quasi tutte le squadre, in quanto permettono l'acquisizione di determinati punti FIS.

L'anno scorso ad esempio noi con le gare australiane siamo riusciti a portare Thoeni nel primo gruppo del gigante e nel secondo in slalom, cosa che forse ci avrebbe richiesto più tempo se fossimo stati costretti ad aspettare dicembre e gennaio. Pertanto il problema grosso nostro è quello di riuscire ad avere una squadra allenata già in novembre, e non sempre, soprattutto in questi ultimi anni, questo è stato possibile.

Quest'anno a fine dicembre eravamo ancora sui 3000 metri dei ghiacciai a fare allenamento e così si arriva all'assurdo che i ragazzi sono obbligati a fare delle gare quando non hanno ancora raggiunto la condizione. Condizione che spesso deve essere raggiunta per forza di cose durante la stagione agonistica. Ma con la storia dell'acquisizione dei punti FIS e con la storia delle gare della Coppa del Mondo, che praticamente non lasciano fiatare, è impossibile durante la stagione continuare l'allenamento e perfezionarlo, in quanto gli atleti vengono sottoposti a dei viaggi massacranti e quando si arriva al lunedì sera non si può pensare di allenarli ma, al massimo, di portarli a compiere una ricognizione delle piste. Con

questo sistema è praticamente impossibile impostare un programma di preparazione specifica e tecnica durante le gare.

La stagione adesso è appena finita e noi abbiamo già stabilito quali possono essere i programmi della squadra italiana per la prossima estate. In linea di massima la nostra preparazione consisterà nelle rituali visite mediche, sedute atletiche, settimane sulla neve, e probabilmente la tournée in Cile o in Australia. Poi, in settembre, faremo circa diciotto giorni di allenamento specifico e atletico in parte al mare e in parte in montagna e dal 20 ottobre si comincerà il vero e proprio allenamento sulla distanza, slalom giganti lunghi e discese. Sempre che si possa reperire una località che ci dia la possibilità di fare questo allenamento, in quanto programmare va bene ma purtroppo siamo troppo legati alle condizioni atmosferiche e non sempre i programmi possono essere rispettati.



MARIO COTELLI

Come tutti sapete noi ci siamo sempre valse del Centro di Medicina Sportiva di Torino per quanto riguarda le analisi cliniche agli atleti della nostra squadra. Quest'anno le analisi sono appena terminate. Abbiamo scelto sei elementi campione, con caratteristiche fisiche e tecniche diverse e li abbiamo sottoposti all'indomani della fine delle gare a dei tests, tests che erano gli stessi a cui erano stati sottoposti all'inizio della stagione. Esattamente non sappiamo ancora i risultati di questi tests, perché tutti i dati devono ancora essere elaborati dalle macchine, ma quello che ci interessa sapere è quale sia il calo di rendimento atletico e il calo di rendimento psicologico al quale è sottoposto un atleta durante una stagione di sei me-

si. In linea generale credo che si possano riscontrare a seconda dei soggetti dei cali notevoli e quindi tenendo conto di questi dati e di questi risultati imposteremo il nostro programma di lavoro.

L'intenzione nostra sarebbe quella di svolgere tra giugno e luglio non degli allenamenti collegiali con tutte le squadre A e B insieme, ma degli allenamenti per gruppi di sei o sette soggetti che presentino certe analogie sul piano tecnico ed atletico.

Per quanto riguarda le tournée in Australia e Cile ci sono due interrogativi. La Federazione australiana non so per quale ragione si è dimenticata di chiedere l'iscrizione nel calendario internazionale della propria gara, però so che è intenzionata a organizzare queste gare ed ha già diramato gli inviti a tutte le squadre. Manca tuttavia ancora il benessere della Federazione Internazionale per cui se queste gare non verranno per i punti FIS non vedo la necessità di sobbarcarci un viaggio fino in Australia anche perché in Australia è impossibile fare della discesa. Per quanto riguarda il Cile, e in particolare Portillo, questa sarebbe l'unica sede adatta ad effettuare allenamenti di discesa già durante l'estate, in quanto ci siamo accorti che in novembre ci è impossibile reperire una pista per i nostri scopi. L'unica è a Cervinia, però questa è una discesa sulla distanza. Sono 5 chilometri, ma senza difficoltà tecniche per cui serve

sia l'Australia che il Cile sono a cavallo del mese di luglio e agosto, al ritorno bisognerebbe fare allenamenti sulla neve intervallati con allenamenti atletici fin tanto che si arriva alla data del 20 ottobre, quando dovrebbe scattare un determinato tipo di lavoro sul ghiacciaio, in quanto si spera che con il mese di ottobre le nevicature arrivino almeno sui 2500 metri. L'anno scorso purtroppo avevo programmato un analogo piano di preparazione e invece allo Stelvio ci siamo trovati a sciare su 250 metri di dislivello perché la mancanza di innevamento ci aveva condizionato completamente.

**Cerne** - Vorrei chiedere a lei che è stato forse il più vicino a Gustavo Thoeni, come mai ad un certo momento il suo rendimento non è stato all'altezza dell'attesa. Si è visto come Thoeni abbia cominciato molto bene e come il suo rendimento sia mano a mano calato. Per quale ragione?

**Cotelli** - Per spiegare il caso Thoeni io riandrei all'anno scorso, quando Thoeni, come tutti sapete, era in squadra B ed era una bella promessa. Tutti speravamo in lui ma nessuno si immaginava che in un anno sarebbe arrivato così lontano. Mi ricordo che un giorno ho parlato con suo padre. Gli ho chiesto: «Gustavo fa l'ultimo anno di scuola, che intenzioni ha?» E lui: «Guarda, vorrei che continuasse la scuola e intanto cominciasse a fare qualche gara internazionale perché è stato solo a Tarvisio».



DA SINISTRA IN PRIMO PIANO: M. G. MARCHELLI, LA SIGNORA PETRÒ, ANAHID TAGSIAN, CLOTILDE FASOLIS E GIGI ZORIO

più che altro per un condizionamento atletico, mentre a Portillo si potrebbe anche svolgere un particolare lavoro tecnico e d'affinamento. Comunque anche lì c'è un punto interrogativo per quanto riguarda la questione innevamento. Anche in Cile potrebbe mancare la neve, come è mancata due anni fa, e allora non ci sarebbe la necessità di andare fino laggù.

Questo in linea di massima è il programma di allenamento della nostra squadra e siccome

A Tarvisio si era infatti guadagnato gli unici 91 punti FIS che aveva, per cui avevamo studiato insieme al padre un programma particolare dove Thoeni doveva svolgere determinati allenamenti e disputare determinate gare piuttosto che altre. Dopo i primi allenamenti, cosa è successo? È successo che Thoeni ha vinto subito e dopo, insieme agli altri, è andato a Val d'Isère. Comincia a fare i primi punti. Avevamo pensato di fargli fare le gare durante il

periodo di Natale, poi la gara di Cortina e la 3-Tre. Era un programma che gli permetteva di continuare gli studi. Poi, come tutti sapete, è esploso quando in fondo nessuno se lo aspettava e le cose sono cambiate. Thoeni praticamente era un soggetto giovane e necessitava di poco allenamento, ma bisognava tener conto che nella sua carriera non aveva mai sciato tanto e quindi non conosceva assolutamente quella che poteva essere la fatica psicologica che subentra in un atleta sottoposto a tour-de-force. Lui ha iniziato la sua stagione ed è andato bene per le prime due gare. Ha avuto solo quell'attimo di riposo a Natale, poi ha fatto Hindelang, poi quella grossa trasferta di Adelboden, poi Wengen. Prima ancora che si svolgesse lo slalom a Kitzbühel, Vuarnet ha deciso di lasciarlo a casa dalla trasferta successiva che era Megève o Kranjsca o una gara di doganieri in Austria. È stato a casa dieci giorni e avete visto tutti che alla 3-Tre ha fatto il vuoto.

Dopo sono arrivati i Campionati del Mondo e lì, ai Campionati del Mondo, cosa volete? Lui la responsabilità se la sentiva non c'è niente da fare. Uno poteva dirgli « non te la prendere, arriva come vuoi », ma in effetti lui si sentiva personaggio e per la prima volta in vita sua. Se poi noi andiamo a quello slalom speciale... Praticamente lui dopo la prima prova era ancora in corsa per il titolo perché chi ha vinto, Penz, era dietro di lui e quindi Thoeni poteva ancora vincere. Alla partenza gli eravamo intorno in quattro e non è riuscito assolutamente a concentrarsi su quel percorso. E poi il percorso era qua e le transenne erano là, la folla che continuava a gridare: Thoeni, Gustavo, girati, voltati che dobbiamo fare la fotografia. Sembravano dei fotografi, ma in effetti penso che non lo fossero perché si mettevano vicino a lui mentre un altro lo fotografava e io con gli sci a buttarli via. C'è stato tutto un complesso di cose e Thoeni effettivamente quella volta è partito deconcentrato e molto nervoso. Poi arriva a metà percorso e la gente sfonda la palizzata e salta dentro e io sempre con gli sci a sbatterli via. Insomma, una cosa impossibile.

Il gigante era il giorno dopo. Può darsi che sia partito troppo nervoso perché in effetti sentiva troppo la gara, fatto sta che è caduto ed è successo quello che è successo. In America, nel primo slalom speciale di Jackson Hole, anche lì, su un tracciato non aderente alle sue possibilità, è andato piuttosto male. Ma nel secondo ha fatto il miglior tempo. A Vancouver è arrivato secondo a 5 centesimi. Dopo, ci sono state le gare di Pra-Loup. E lì ha perso la gara perché gli è arrivato un

bastoncino sotto gli sci mentre stava praticamente tagliando il traguardo.

Certo per Thoeni questo è stato un anno importante. Perrot mi ha detto che Jean Noel Augert è venuto fuori allo stesso modo l'anno scorso. Aveva vinto qualche slalom, partiva nel secondo gruppo e non ci si rendeva conto di come facesse. Ad un bel momento si è trovato campione e lì è quella stasi psicologica che uno deve saper superare. Credo proprio che per Gustavo quest'anno ci sia stato quel « momento ». Ora può succedere che la prossima stagione la inizi magari col piede sbagliato, come del resto l'ha iniziata quest'anno Augert, che poi ha vinto il titolo mondiale.

**Baldessari** - Vale a dire che responsabilizzarlo troppo non va bene, visto che non ha saputo reagire perché gli mancava l'esperienza. Speriamo che l'anno prossimo riesca a reagire in modo molto più positivo.

**Cotelli** - Se si vuol dire che ha fallito lo si può solo per i Campionati del Mondo e in maniera molto relativa.

**Bernardi** - Non è forse meglio non stancarlo troppo, farlo fermare, rinunciare a lui almeno per qualche tempo?

**Cotelli** - Lei ha perfettamente ragione. Questo è un po' il problema che riguarda gli elementi di punta di tutte le squadre, ma le squadre sono condizionate dalla Coppa del Mondo. Da quando l'hanno inventata, sono tutti alla sua ricerca. Se non fosse stato per la Coppa del Mondo, siamo sinceri, da Hindelang non si sarebbe spostato nessuno. E allora cosa succede, quali sono state le richieste? A Pra Loup ci siamo trovati con gli organizzatori della Coppa del Mondo; tutti gli allenatori e i Commissari tecnici hanno fatto delle proposte al fine di « umanizzare » il calendario. Hanno proposto di limitare il numero delle gare valevoli per la Coppa: a sei gare per specialità (quest'anno erano 11 slalom giganti e 10 slalom speciali) e di lasciare circa tre settimane durante il mese di febbraio affinché si possano disputare tranquillamente i campionati nazionali, cioè dividere praticamente la stagione in due tronconi. La richiesta è stata unanime ma non so a che cosa approderà, perché in fondo tutti vogliono le gare.

**Baldessari** - Insomma questo Thoeni, che era stato descritto come una roccia, si è rivelato più vulnerabile di quello che credevate.

**Cotelli** - Un ragazzo di diciotto anni, per campione che possa essere, non è ancora un uomo formato e non sempre riesce a estraniarsi completamente dall'ambiente in cui si trova a vivere; lo sente, non c'è niente da fare. Se i Campionati del Mondo non fossero stati fatti

in Valgardena (questa è una supposizione), ma si fossero disputati a 1.000 km di distanza, le cose forse sarebbero andate diversamente. Anche voi giornalisti del resto, grazie a Thoeni, avete avuto la possibilità di dire di fronte ai vostri direttori « Anche noi interessiamo il pubblico più di quanto non lo interessavamo prima », ed era logico che, sulle ali dell'entusiasmo, certe volte non siate stati troppo con i piedi per terra. Purtroppo è andata così.

**Aldo Pacor** - Ma voi non avete previsto la possibilità di questo crollo?

**Cotelli** - Tutti possono aver uno smarrimento, un momento di stanchezza psichica. Tu non puoi catalogare dei sistemi ai quali ti attieni. Di certo ti dico questo: tutti quelli che quest'anno parlavano dello sci italiano, hanno in fondo parlato esclusivamente di una persona sola, si sono dimenticati, a torto o a ragione, di tutti gli altri

atleti e alcuni ne hanno risentito; in fondo è una reazione logica. Era sufficiente molte volte far sentire agli altri che non esisteva soltanto Thoeni ma anche loro. Mi capite, tutti gli atleti leggono i giornali; quando li aprivano e vedevano che si parlava solo di Thoeni, per certuni poteva essere uno sprone, ma per altri era una delusione.

**Pedrazzini** - Una pecca che ho notato è che nessun consigliere federale è mai vicino alla squadra. Mi riferisco a quei lati psicologici cui lei prima alludeva. Un allenatore non può seguire tutte le piccole cose, o la camera col bagno verso strada, o la pastasciutta invece del risotto; è chiaro che un allenatore non ha il tempo materiale per fare tutto, dovrebbe essere un componente della federazione a seguire i ragazzi e vedere quello che hanno bisogno. Devo dire che questa, per me, è sempre stata una deficienza.

## il nuovo status del maestro di sci

**Di Marco** - *In Italia vi sono 2000 maestri di sci per un milione di sciatori: non c'è equilibrio. Il presidente dell'AMSI, Giovanni Siccheri, ha affrontato il problema e studiato il modo di risolverlo.*

**Siccheri** - Il problema indubbiamente è grosso ed esiste da anni. Voi tutti sapete, o almeno i giornalisti specializzati sanno, quali sono le vicissitudini che hanno vissuto i maestri di sci in questi ultimi tempi. C'è stato un provvedimento da parte del Consiglio Federale che ha modificato la presenza dei maestri di sci in seno alla Federazione. Qualcuno ha interpretato male questa decisione: ha capito che i maestri di sci devono essere fuori dalla Federazione; questo non risponde a verità.

I maestri di sci non sono fuori dalla Federazione ma sono inseriti anzi come componenti della Federazione perché io ritengo che è proprio attraverso i maestri di sci che si trova il canale promozionale per quanto riguarda la formazione degli sciatori sia dal punto di vista turistico sia dal punto di vista sportivo. Questa modifica è stata più che altro determinata dalla qualifica stessa del maestro: un « operaio » dello sci che

svolge un mestiere dal quale ricava il pane per vivere. Evidentemente la Federazione essendo un organo composto da persone appassionate ma che non fanno di mestiere i dirigenti, ha ritenuto di dire: va be', passiamo la parte organizzativa ai maestri di sci e noi teniamo la parte tecnica, come stabilito anche dalla legge. Per cui niente maestri fuori dalla Federazione ma semplicemente una diversa forma organizzativa che io ritengo positiva in quanto in questi ultimi tempi si è fatto un lavoro discreto in stretta collaborazione con la Federazione. Il problema è quello della grande diversità tra il numero dei maestri e quello degli sciatori. Noi siamo insufficienti a soddisfare le 450-500 stazioni invernali che ci sono in Italia. D'altra parte c'è un altro problema e cioè le scuole di sci devono avere una certa funzionalità continuativa. Non si deve pensare alla scuola di sci della domenica o del sabato, bisogna pensare alla scuola che rimane aperta tutti i giorni dal primo dicembre al 30 marzo, se non sino alla fine di aprile. Di conseguenza noi ci troviamo in una situazione abbastanza difficile e cioè di avere determinati periodi con afflussi enormi che le scuole di sci non riescono a fronteggiare, mentre ci sono altri periodi con la più parte dei maestri assolutamente fermi. Quali possono essere

le soluzioni? Allo studio sono parecchie, una è stata quella approvata dal Consiglio Federale di istituire una nuova categoria di maestri di sci. Si pensa anche di utilizzare persone che fanno il maestro di sci come secondo mestiere, che servirebbero a riempire quel polmone che si dilata in determinati periodi e si restringe in altri. Non è un problema che evidentemente si può risolvere con il tocco della bacchetta magica perché la formazione dei maestri di sci non è cosa di pochi mesi ma di qualche anno. E poi noi non intendiamo abbassare il livello dei maestri di sci attuali, intendiamo adattare quelli che sono i parametri attuali alla situazione attuale e cioè a questo sviluppo continuo del turismo e degli sport invernali. Fin'ora abbiamo richiesto ai maestri un livello tecnico abbastanza alto. Questo perché abbiamo cominciato subito dopo la guerra con una categoria sgangherata e l'allora presidente della Coscuma, Comm. Oneglio, ha istituito una categoria dei maestri scelti come accertamento delle qualità dei maestri di allora. Era evidente che bisognava affrontare come primo problema quello del livellamento tecnico perché non si può pensare di avere dei maestri di sci tecnicamente scarsi.

Adesso però i tempi sono mutati e dobbiamo ricorrere a soluzioni nuove. La nuova soluzione è quella dei maestri-aiuto. La categoria già esisteva, ma continua adesso su nuove basi che interessano in particolare gli aspetti teorici e didattici, essenziali per la formazione degli sciatori.

Un altro grosso problema è quello organizzativo, soprattutto nel Sud dove le scuole sono pochissime. D'accordo con il vice-presidente della FISL, Cimini, avremo una riunione per istituire dei centri fissi in quelle zone, in modo da poter dotare di una scuola di sci tutte le stazioni invernali del Sud. Perché dico che tutte le stazioni invernali devono avere una scuola di sci? Perché ritengo che una scuola di sci sia l'unico veicolo che possa incrementare l'afflusso degli sciatori nelle stazioni invernali. Chi ha il privilegio di poter condividere il mezzo secolo con me, si ricorderà i tempi del 1932, '33 e '34, quando tutto stava per cominciare. Io facevo delle gare di salto e sapevo solo girare sulla destra. Questo perché mancava allora una tecnica. Oggi invece nel giro di cinque o sei giorni fortunatamente si diventa sciatori. Ma se non c'è la scuola di sci, se non c'è questo veicolo che porta l'appassionato in breve tempo a poter godere della bellezza della discesa, a potersi sentire entro certi limiti padrone del mezzo sul quale si trova e cioè su quelle due assicelle che ha ai piedi, noi non riusciamo

mai a incrementare lo sport, a incrementare il turismo. Ecco perché ritengo che la scuola sia veramente fondamentale per la stazione invernale.

Per quanto riguarda invece la Federazione — e io ripeto che i maestri sono della Federazione, è la Federazione che forma i maestri ed è ancora la Federazione che sovrintende la parte tecnica — noi intendiamo proprio collaborare al suo fianco. Possiamo dare un grosso contributo allo sport dello sci nazionale. I tecnici della FISL sono tutti maestri di sci. Qualcuno dice che il maestro di sci quando viene assunto dalla Federazione abiura la categoria, ma non è vero. A Campiglio, in occasione del recente raduno dei maestri, gli stessi azzurri mi hanno tutti chiesto informazioni sui cambiamenti che stavano avvenendo e quali possibilità avrebbero avuto al momento di abbandonare l'agonismo. Noi siamo vicini alla Nazionale. Desideriamo assicurare ai maestri una giusta assistenza, come l'hanno tutti gli altri lavoratori, anche per creare agli azzurri che smettono un futuro sicuro.



GIOVANNI SICHERI

Uno dei nostri obiettivi è anche quello di contribuire all'escalation della Nazionale sui livelli della squadra francese, austriaca o svizzera. Per realizzare questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, soprattutto il vostro; abbiamo bisogno dell'aiuto degli operatori economici perché tutti dobbiamo dare qualche cosa. Non si può solo chiedere senza dare. Purtroppo, ci sono dei malintesi nei confronti dei maestri di sci, si pretende che il maestro batta le piste, si pretende che il maestro organizzi le gare, ma non sempre teniamo conto che quel povero diavolo è lì per guadagnarsi il pane. Con questo non è che noi vogliamo rifiutare la nostra collaborazione, ma la collaborazione deve essere di tutti. Tutti

assieme: questo è il discorso che ho fatto recentemente anche agli operatori economici. Discutiamo e affrontiamo i problemi insieme e certamente li risolveremo e arriveremo anche alla grande squadra nazionale. Arriveremo anche a portare il milione attuale di sciatori a quattro milioni e i 70.000 iscritti della FISL li potremo portare a 600.000 o almeno a 400.000 come la Federazione francese. Questo deve essere l'obiettivo, perché io vedo proprio lo sci inquadrato in una grande Federazione e non suddiviso nei vari centri sportivi o in altre organizzazioni del genere. È la grande federazione quella che può dare forza alla nostra organizzazione. Per questo tutti noi dobbiamo operare, per una grande federazione. Allora anche noi avremo la forza che ha la federazione francese e quella stessa penetrazione capillare nelle scuole, nelle aziende, negli istituti, nelle organizzazioni giovanili e non giovanili. Pensate, in Francia persino gli avvocati hanno i loro campionati e persino dei ministri sono iscritti alla Federazione. In Italia neppure gli sci club hanno i loro affiliati iscritti alla FISL. Questo secondo me è il nostro problema maggiore, quello di convincere tutti gli sci club, come emanazione periferica della Federazione, che i loro soci devono essere tutti iscritti alla Federazione e non solo i 15 stabiliti dal regolamento o 25 che siano. Le scuole di sci sono altrettanto impegnate a favore dello sci di massa.

Si parla tanto della lezione di sci a caro prezzo ma io ho fatto degli esperimenti al Sestriere. Abbiamo fatto delle lezioni di sci a 300 lire all'ora, senza togliere nulla al maestro — perché il maestro è un lavoratore ed è giusto che abbia il suo compenso adeguato — attraverso la FIAT e attraverso la RAI che hanno dato ottimi risultati. Naturalmente ci vuole un'organizzazione. Sapete benissimo che ogni maestro può curare almeno dieci persone ma quelle dieci persone devono essere allo stesso livello perché se esistono delle disparità tecniche non basta più un maestro di sci, ce ne vogliono tre o quattro. Ora se lo sci club, se l'organizzazione aziendale o il gruppo giovanile si preoccupa di crearsi un'organizzazione propria attraverso delle selezioni e porta i suoi allievi alle scuole di sci, non importa in quale giorno di vacanza, può avere delle lezioni a prezzi bassissimi. Un esempio è quello dello sci club Topolino che si è organizzato nel senso che ho indicato prima e che ha avuto un successo enorme. Successo che, indirettamente va a beneficio del turismo e del potenziamento della Federazione. Questi obiettivi sono fondamentali nei programmi dei maestri di sci.

**Costariol** - A me sembra che il problema della diffusione dello sci riguardi anche molto le scuole e le vacanze scolastiche.

**Sichi** - Quello che lei sta chiedendo è forse di competenza più del dottor Pedrazzini, qui presente.

**Pedrazzini** - Ci siamo battuti moltissimo per questo. Quello che lei sta chiedendo è una cosa che noi chiediamo da alcuni anni e devo dire anche che un piccolo risultato l'abbiamo ottenuto. Per esempio dal Ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Agradi, abbiamo ottenuto che gli allievi potessero fare le ore di istruzione atletica al sabato e che gli sciatori potessero lasciare la scuola in modo che avessero una mezza giornata in più. I provveditori agli studi inoltre hanno ricevuto una circolare affinché gli allievi non fossero interrogati il lunedì mattina. Naturalmente esistono provveditori favorevoli a questa iniziativa e che ci aiutano mentre altri sono contrari e ci boicottano.

**Zorio** - C'è ancora un abisso fra la progressione e la tecnica agonistica. Cosa si sta facendo per colmare questo vuoto?

**Sichi** - Abbiamo allo studio una nuova progressione che verrà varata in autunno: c'è la parte didattica per così dire elementare e poi c'è una seconda parte che riguarda l'agonismo.

**Pedrazzini** - Anche la Federazione si è mossa. Sta studiando una nuova categoria di iniziatori agonistici. Saranno persone che sicuramente non avranno la tecnica del maestro di sci ma potranno portare verso l'agonismo quei ragazzini che oggi sono un po' sbandati, magari per ragioni di costo perché non possono magari frequentare la scuola di sci. Tenete presente però che le scuole di sci fanno gratuitamente ogni giovedì delle lezioni ai valligiani.

**Cerne** - Vorrei chiedere al presidente Sichi come reagiscono i maestri di sci quando, come nel nostro caso, vengono a sapere che la squadra azzurra è stata affidata ad un tecnico straniero. L'AMSI si sente in un certo senso defraudata, oppure consenziente dei propri limiti accetta volentieri una situazione simile?

**Sichi** - Guardi, lei mi pone una domanda abbastanza imbarazzante, comunque cerco di risponderle. Noi siamo un po' gelosi evidentemente di quello che è il nostro lavoro e riteniamo di avere dei tecnici di un certo livello in grado anche di curare una squadra nazionale. La dimostrazione pratica viene da Cotelli che è un maestro di sci e abbiamo altri maestri che sono allenatori della Nazionale.

Il fatto poi che ci siano degli allenatori stranieri... Be', non ci siamo messi contro la Federazione quando ha assunto Vuarinet e altri allenatori stranieri. Ad esempio nel fondo posso di-

re che l'allenatore attuale ha svolto egregiamente il suo lavoro, come del resto non posso negare che Vuarnet è un uomo competente e di valore che indubbiamente porta un certo contributo alla squadra nazionale. Sono convinto però che noi abbiamo degli elementi che possono tranquillamente sostituire Vuarnet. Io parlo come osservatore. Vuarnet ha delle funzioni organizzative. Quelli che curano gli atleti sono i vari allenatori, Cotelli per la squadra maschile, Storpas per la squadra femminile. Lui si limita a dare quell'impostazione, secondo me valida, che ha dato anche diversi risultati incoraggianti. Però personalmente non credo che la soluzione del direttore straniero sia un toccasana.

Il problema è un altro: il problema è quello del reclutamento. Ho accennato prima alla grande Federazione: fino a quando noi non avremo migliaia e migliaia di giovani che possano dedicarsi allo sci agonistico soprattutto nel campo universitario — perché è lì che noi manchiamo — e fino a quando noi non riusciremo ad avere degli accordi con il Ministero della Pubblica Istruzione per favorire i giovani che possono dedicarsi allo sci agonistico non credo che ci sia nessun tecnico straniero pur di grande valore che possa arrivare a portarci al livello dei francesi. È una questione di massa perché in Francia hanno migliaia di giovani sciatori; noi decine, neanche centinaia e la nostra carenza è tutta qui. Il fatto che sia uscito fuori il Thoeni non è la soluzione del problema.

La soluzione del problema ci sarà quando noi avremo venti atleti di analogo e buon livello, come in Francia dove un Russel è sempre sostituibile. Gli austriaci se non hanno Schranz hanno un Messner o un altro, noi invece ci siamo affidati unicamente a Thoeni. E Thoeni si è comportato benissimo, non è perché ha perso una gara che bisogna sminuirne il valore, però Thoeni è un'individualità. Di conseguenza non c'è tecnico che tenga, il problema si potrà risolvere solo quando potremo attingere da centinaia di giovani preparati.

**Pacor** - In definitiva che cosa chiedono i maestri di sci, di lavorare appena quattro mesi all'anno o di avere una piena occupazione per dieci, dodici mesi, inquadri magari in qualche organismo comunale o qualche cosa di analogo?

**Sicheri** - Innanzitutto i maestri non pretendono di essere inquadri per undici mesi all'anno. Purtroppo si tratta di un lavoro precario che d'altra parte richiede la permanenza in una stazione invernale almeno per quattro mesi. Questo è il grande guaio. Ecco perché io penso che si debbano trovare delle soluzioni con delle perso-

ne che hanno già un lavoro principale sulle quali fare affidamento. D'altra parte non è neanche vero che guadagnano come guadagna uno che lavora tutto l'anno, le tariffe tutti voi le sapete per cui è facilissimo fare dei conti.

La stagione in effetti comincia al primo dicembre e si lavora tre giorni a S. Ambrogio, poi c'è il vuoto fino a Natale, a Natale si lavora per dieci, quindici giorni: poi c'è un altro vuoto sino ai primi di febbraio, per cui i giorni lavorativi effettivi, da quattro mesi si riducono infine a quaranta giorni. Lei faccia pure delle cifre molto grosse, le divida per quattro mesi e non per undici e vedrà che viene fuori uno stipendio come quello del bigliettario dello skilift o dell'addetto alle funivie. Per fortuna quasi tutti hanno un'altra attività. C'è quello che ha il negozio e c'è quello che ha il bar e questa è la risorsa che ci consente di avere dei maestri di sci e mantenere delle scuole funzionanti per tutto il periodo invernale. Per quanto riguarda il guadagno — personalmente ho anche un lavoro fisso, altrimenti non farei il maestro di sci — non è un guadagno eccezionale anche perché è privo di qualsiasi garanzia. Ora noi stiamo battendoci appunto per avere una legislazione e anche la possibilità di avere un'assistenza malattia, invalidità e vecchiaia: proprio per dare a chi svolge questo mestiere una certa sicurezza anche per l'avvenire. In ogni caso è la passione che conta. Nessuno, se fosse solo per il guadagno, farebbe il maestro di sci in Italia.

IL DR. COSTARIOL (FOTO PICCOLA) MOSTRA LO SPACCATO DEGLI « EXPLOSION »



MARIO COTELLI PROVA L'ELASTICITÀ DEI VÖSTRA



## Lo sci più caro del mondo

**Di Marco** - Vorremmo vedere un gioiello che costa 217.000 lire. È uno sci della Vöstra importato dalla ditta Rivolta di Milano. Il dottor Costariol ci mostrerà questa Rolls Royce della neve e ci dirà come mai costa tanto.

**Costariol** - (Mostra lo sci ai presenti, uno sci intero ed uno spaccato) - Ecco, questo è lo sci. Si chiama Explosion ed è fabbricato in Germania. Esteticamente può essere uno come tanti altri. Quello che lo differenzia è la struttura completamente in materiale sintetico, ad esclusione naturalmente delle lamine che sono in acciaio elastoflex, e degli oberkanten in lega di alluminio. È sciolto in fibra di vetro ed internamente presenta una greca, che è la parte portante dello sci, che gli dà una notevolissima elasticità e una perfetta aderenza a qualsiasi tipo di terreno. È come

se avesse le sospensioni di una Citroen, che tutti conosciamo. La parte interna è in schiuma di poliuretano. Tutto questo non giustifica ancora le 217.000 lire ma, a parte i materiali impiegati, sono stati affrontati dei problemi di costruzione notevolissimi per raggiungere il risultato che si voleva ottenere. Uno sci normale fabbricato dalla Vöstra subisce 106 passaggi fra macchine e lavoro manuale. L'Explosion ne ha molti di più. Probabilmente fra un anno costerà di meno, comunque oggi come oggi io non credo che questo prezzo sia eccessivo. Sarà elevato ma non eccessivo. Dovreste provarlo. È completamente di materiale plastico antitorsione e non si può svirgolare né subire alterazioni. Questo sci rimane tale e quale com'è e le rotture sono praticamente impossibili per l'elevatissima elasticità che possiede. Vi posso anticipare che l'Explosion è stato prenotato per parecchie decine di migliaia di paia negli

Stati Uniti e in altri Paesi. È stato provato da esperti che l'hanno giudicato un gioiello.

**Pedrazzini** - È uno sci turistico o da gara?

**Costariol** - È uno sci che va bene tanto per il principiante che per il campione; va benissimo sulla neve fresca, come sul ghiaccio. La tenuta è perfetta su qualsiasi tipo di neve.

**Pedrazzini** - Le lamine sono intere o spezzate?

**Costariol** - No, no: sono a sezioni piccolissime, modello elastoflex. Sia gli oberkanten che le lamine carres cachées sono esattamente uguali come sezione e l'una non contrasta l'azione dell'altra. Non ci sono interferenze nel modo più assoluto. La Vöstra è inoltre una fabbrica che si permette il lusso di tagliare lo sci per il lungo in modo da mostrare esattamente la struttura interna. Questo succede non solo con l'Explosion, ma anche con tutti gli altri modelli.

# Sci da fondo sulla plastica

**Di Marco** - Nel 1958 a Pontedilegno la Tecnospazzole ha costruito un trampolino artificiale, primo esempio in Italia dell'impiego della plastica nello sci. L'ideatore, il conte Acquaderni, ha costruito adesso una pista di plastica per il fondo che potrebbe aprire nuovi orizzonti alla specialità.

**Acquaderni** - L'idea di adattare una pista di plastica alla specialità del fondo è maturata in marzo al Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo dove ho avvertito un certo rilancio di questa attività. Ho allestito così una pista di fondo sperimentale, dello sviluppo di 600 metri, a Sasso Marconi. E venu-

quanto costa questa pista al metro e se su questa pista è necessario l'uso delle normali scioline.

**Acquaderni** - Una pista di un chilometro viene a costare circa tre milioni. Le scioline? No, non occorre nulla. Esistono due tipi di plastica come consistenza chimica, due tipi di filamento: uno normale che si usa per i percorsi in salita e un altro per i tratti piani o in discesa pre-sciolinata. Anzi, con questo ultimo tipo abbiamo ottenuto un risultato insperato per quanto riguarda la scivolosità.

**Di Marco** - Quali sono state le impressioni di Strumolo?

**Acquaderni** - Le impressioni di Strumolo sono state abbastanza positive. Ha fatto solo le sue riserve circa l'impiego della pista in vere e proprie



IL CONTE PIETRO ACQUADERNI

to il Commissario Tecnico per le prove nordiche, Strumolo, a visitare questo impianto e ho voluto dimostrargli come si poteva realizzare un percorso valido in pianura e in media salita e in zone boschive che potesse rispondere agli scopi di allenamento. I risultati sono stati buoni, accettabili. I perfezionamenti verranno, ma già l'idea mi sembra valutabile come soluzione per la propaganda del fondo. Queste piste installate nelle valli potrebbero attrarre molti giovani che viceversa trovano il fondo solamente d'inverno e molte volte d'inverno, quando c'è la neve, sono più portati al discesismo che al fondo, che invece è divertentissimo.

Noi abbiamo realizzato questa pista in diversi modelli, con le indispensabili rotaie. Mi sembra di aver ottenuto dei risultati positivi, specialmente come ripeto a vantaggio dei giovani e della diffusione della specialità. La mia intenzione è appunto quella di dare un contributo sia pure modesto allo sci, valido soprattutto per facilitare il reperimento di nuovi atleti.

**Baldessari** - Vorrei sapere

gare. Si è però anche riservato di dare un giudizio definitivo più avanti, quando verranno compiuti dei perfezionamenti.

**Di Marco** - Su «Stadio» è apparsa una foto della sua pista sperimentale con due fondisti in azione. Qual è stato il loro parere?

**Acquaderni** - Be', uno dei due fondisti ero io, per cui sarà bene riportare il giudizio dell'altro. L'impressione dell'amico Zocca che è venuto a provarla e dell'amico Calamosca, reduce della Vasaloppet, è stata all'inizio uno ... choc. Poi, provando a camminarci sopra, in brevissimo tempo si sono abituati a questo genere di pista che richiede al fondista un minimo di adattamento e di controllo dell'andatura. Non bisogna scomporsi, ma camminare con ordine ed una certa regolarità. La scivolata non sarà mai eccessiva, però io penso che dando al percorso un minimo di pendenza si supplisca all'attrito della plastica.

**Maioli** - Sono previste gare sulla pista sperimentale?

**Acquaderni** - Sì, una. Verso metà giugno.



IL COLLAUDO DELLA PISTA PER IL FONDO: IN PRIMO PIANO IL CONTE ACQUADERNI, IN «TERZA POSIZIONE» VITTORIO STRUMOLO, C.T. PER LE PROVE NORDICHE

# un giornalista al polo

**Di Marco** - Onorato Cerne è tornato dal Circolo Polare Artico dove era andato per assistere alle Universiadi Invernali. L'ho invitato a raccontarci le sue impressioni.

**Cerne** - Ringrazio l'amico Di Marco per averci dato questa opportunità di riunirci e di scambiare amichevolmente le nostre impressioni. A mio parere questa è stata una gran bella idea. Mi sembra che sia la prima volta che noi ci riuniamo così insieme, industriali, giornalisti, atleti, dirigenti e tecnici e tutto questo senz'altro darà i suoi frutti. Per quanto riguarda il viaggio al Circolo Polare Artico per le Universiadi non ho molto da dire. Ad ogni modo è stata un'esperienza molto interessante e devo dire che la nostra squadra ha ottenuto dei buoni risultati. Un'impressione che ho avuto è che a queste Universiadi di universitari non ce ne siano stati tanti: comunque non tutti lo erano. Noi, in questa situazione, facciamo un po' la parte degli ingenui perché noi portiamo veramente degli studenti autentici, gente iscritta all'università e che la frequenta regolarmente, mentre gli altri, molti altri, l'università non l'hanno mai vista. Io ho parlato con la Rosi Fortna che ha vinto delle gare e che fa parte della squadra ufficiale degli Stati Uniti. Le ho chiesto: «Senti un po', dimmi che anno fai all'Università». E lei mi ha risposto: «Io non faccio nessuna università. Mi sono iscritta, però non ho mai frequentato». Poi sappiamo tutti dei Paesi dell'Est che portano degli atleti che magari sono anche laureati ma... come studenti ormai non hanno più nulla da dire. C'è in effetti un regolamento che dice che fino a 28 anni si può partecipare alle Universiadi anche se la laurea è stata presa a 24, però c'è un mucchio di gente che si è laureata a 24 e poi fa l'atleta di professione per cui è chiaro che a confronto dei nostri quello è avvantaggiato in quanto ha una preparazione alle spalle che i nostri non si sognano nemmeno. Poi naturalmente ci troviamo davanti i Napalkov nel salto, o nel fondo Grimmer e Klause e i tedeschi dell'Est che sono veramente fortissimi e che a Strbske Pleso, in Cecoslovacchia, hanno ottenuto ottimi risultati. Per conto mio bisognerebbe rivedere un po' la situa-

zione e i regolamenti delle Universiadi, anche perché mi sembra che questa manifestazione stia cominciando a soffrire di macroscopia come tutte le cose oggi, le Olimpiadi, i Campionati del Mondo. Perciò, se vogliamo che le Universiadi mantengano il loro carattere, bisognerebbe ridimensionarle. Bisognerebbe istituire una commissione di controllo che dovrebbe essere formata dai vari rappresentanti delle Nazioni che partecipano alle Universiadi e che conoscessero esattamente le



ONORATO CERNE

posizioni dei vari concorrenti. Questa manifestazione per il momento ha un unico pregio e cioè quello di riunire la gioventù di vari Paesi e così si gareggia, si parla e si gioca con il risultato del rinsaldamento dell'amicizia che considero un punto positivo per conoscerci e per volerci bene. E adesso io inviterei Zorio a parlarci della squadra che ritengo sia andata bene.

**Zorio** - Vorrei prima chiosare un attimo quanto ha detto l'amico Cerne per quanto riguarda la partecipazione alle Universiadi. C'è un regolamento che parla molto chiaramente. Dice che possono partecipare alle Universiadi tutti gli studenti universitari con un minimo di età di 18 anni e un massimo di 28 anni anche laureati se hanno preso la laurea a 26 anni, studenti che abbiano negli ultimi due anni precedenti le Universiadi sostenuto almeno un esame. Noi italiani, come al solito, passiamo sempre da un eccesso all'altro: o siamo molto esterofili o siamo molto autolesionisti e finora abbiamo sempre mandato alle Universiadi veri studenti universitari.

Tutti i Paesi dell'Est e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche

in particolare, quando si presentano alla commissione di controllo, che già esiste, mostrano un documento scritto in caratteri cirillici, che reca in calce un timbro e la firma del Ministro della Pubblica Istruzione russo e la commissione di controllo non può che accettarlo.

Qualcosa di analogo succede negli Stati Uniti, dove lo studente frequenta un «college» o una High School e giunto al diploma entra all'università e può progredire non solo per meriti di studio ma anche per meriti sportivi. Il caso di Annie Famose è tutto particolare. La Famose è di Pau, una cittadina dei Pirenei, dove ha frequentato l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, nel quale il preside è suo padre, la vice-preside è sua madre e due fratelli sono professori. La Famose adesso è regolarmente diplomata, però è un diploma che ha ottenuto, come si dice nel calcio, con arbitri un po' casalinghi. Noi italiani siamo sempre andati alle Universiadi con atleti veramente universitari. Ci terrei in particolar modo a ricordare la composizione delle squadre che ci hanno rappresentato in Finlandia. La squadra femminile era rappresentata da Albertini, Francesconi, Strauss, Tasgian e Chizzola; gli uomini, da Gorla, Regruto, Rolando, Stubenruss e Taschini.

Il fatto che questi nostri atleti siano veramente universitari, cosa significa? Che la loro preparazione non ha potuto avvenire al livello della maggior parte delle squadre che erano presenti in Finlandia. Siamo riusciti ad effettuare un allenamento estivo allo Stelvio, poi un altro allenamento al Tonale e queste sono state le uniche due settimane di preparazione per la nostra squadra. Ma alle Universiadi si sono trovati davanti ad una Rosi Fortna, a Christian Neureuther a Franz Vogler e a tanti altri atleti che nelle rispettive nazioni fanno parte della nazionale «A» e che hanno ben figurato ai Campionati Mondiali, vincendo addirittura delle medaglie, atleti cioè che durante la stagione non fanno altro che sciare. Noi avevamo Anahid Tasgian e Giansilvio Rolando che appartengono alle nostre squadre B. Ad ogni modo è stato un buon bilancio: il 4° posto nel gigante da Regruto è un piazzamento che tecnicamente è più che apprezzabile; i due 5° posti ottenuti dalla Tasgian sono altri due piazzamenti di rilievo, come il 7° e l'8° che ha ottenuto la Paola Strauss. Bisogna tener presente che la commissione universitaria dispone di un milione all'anno sia per preparare la rappresentativa di discesa che quella di fondo.

Ora chiederemo aiuti alla FISI e al CONI per i fondi destinati alla preparazione, soprattutto spronati dalla speran-

za di presentarci a Lake Placid fra due anni con una squadra ancora più forte. Gli americani hanno capito perfettamente il significato delle Universiadi, come scambi di idee fra persone di un certo livello culturale, di amicizie che altrimenti non avverrebbero e hanno costruito ex novo un albergo con 1 000 posti letto per ospitare addirittura nel medesimo edificio tutte quante le squadre che parteciperanno alle Universiadi.

**Marchelli** - L'amicizia, gli scambi culturali sono belle cose ma non credo che l'obiettivo delle Universiadi debba essere solo questo. Io penso che le Universiadi alimentando la cultura anche tecnica di chi vi partecipa preparino lo studente con una certa vocazione come dirigente di Federazione e che siano valide soprattutto per questo.

**Zorio** - Mi rifaccio ad un articolo apparso sul «Guerin Sportivo» a firma Zampino nel quale appunto si riaffermava il medesimo concetto, cioè che lo sport universitario tramite i propri dirigenti e i propri atleti deve fornire la futura dirigenza nazionale nell'ambito delle singole Federazioni. È un'idea che ho sempre avanzato e propugnato quando se ne è presentata l'occasione, ma è sempre stata... dimenticata, per non dire boicottata. Ad un certo livello rimangono sempre le stesse persone, che sono sempre le stesse non da due, tre, quattro o cinque anni ma da venti o trenta: un fatto grave non tanto perché queste persone sono invecchiate anagraficamente ma perché il logorio esiste per tutti, per l'uomo politico, per il dirigente industriale e per il dirigente sportivo.

**Pedrazzini** - Se sarò invitato al prossimo «incontro» di Sciare, risponderò a Zorio. Non sarò più qui come dirigente ma come semplice auditore e sarò in grado di parlare. Oggi non posso.

FINE

Tutti coloro che desiderano assistere (con diritto di intervento) agli «Incontri di Sciare», sono pregati di farci pervenire compilato il presente modulo. La segreteria degli «Incontri di Sciare» provvederà ad inviare a chi ne avrà fatta richiesta il necessario invito. La data del secondo «Incontro di Sciare» che si svolgerà in maggio, verrà comunicata agli interessati direttamente. Gli «Incontri» si svolgono il pomeriggio di giorni feriali dalle 15 alle 17.

Desidero assistere agli «Incontri di Sciare»

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

Note .....



MOUNT BULLER, NEL VICTORIA

## DOVE SCIANO I «CANGURI»

Messe in soggezione dall'enormità del resto del continente, le Alpi australiane sono relegate nell'estremo lembo sudorientale del paese e quasi ignorate in un territorio che misura 4.000 km da costa a costa. La loro vetta più alta non raggiunge i 2.200 metri.

Tuttavia quelle insignificanti alture che sconfinano in tre Stati australiani hanno più campi e piste che non tutta la Svizzera: un fatto sorprendente per chi «vede» l'Australia soltanto in termini di spiagge e deserti.

Ma sarebbe assurdo spingere il paragone con la Svizzera al di là di una valutazione puramente quantitativa. Non c'è neve perenne in Australia: in una buona annata, la prima neve sciabile cade per l'apertura della stagione all'inizio di giugno e dura sino alla chiusura ufficiale in ottobre. Un'annata cattiva può essere avara di neve sino a metà luglio, facendo ammattire gli organizzatori delle attività sciistiche che devono condensare in una breve stagione di qualche settimana un calendario già di per se stesso troppo affollato. Pochissime discese offrono dislivelli apprezzabili e le

In Australia lo sci è di moda anche se le distanze per raggiungere le montagne dalle città a volte superano i mille chilometri. Nevica dall'inizio di giugno ad ottobre. I centri sciistici sono una decina e Thredbo, dove si è rivelato l'anno scorso Gustavo Thoeni, è il più famoso. In espansione il fondo.

lisce gobbe delle Montagne Nevose e gli altopiani dolcemente ondulati ricordano più la Norvegia che le Alpi dell'Europa centro-meridionale. Ovunque c'è neve in Australia, il terreno diviene facilmente sciabile.

Le Alpi Meridionali sono virtualmente disabitate. Sin dai primi del secolo scorso esse hanno visto arrivare avventurieri, cercatori d'oro, uomini andati fin lassù alla ricerca di erbe o di acque; oggi, gli uomini arrivano per fare dello sport o per trarre dallo sport lauti vantaggi economici. Sono pochi quelli che restano; infatti, la popolazione montana australiana è estremamente mobile, tanto che non ci sono villaggi o centri abitati nelle montagne e quelli che vengono dalle città per sciare il sabato e la domenica si sobbarcano la fatica di

un viaggio che può andare dai 500 ai 1.000 chilometri.

Sono pochi i villaggi ai piedi delle montagne; tra questi, Cooma, Jindabyne, Bright e Harrietville hanno dato qualche sciatore di classe internazionale, ma i ragazzi australiani generalmente crescono in luoghi ove la neve è considerata soltanto un elemento estraneo e saltuario.

La febbre dell'oro ha determinato l'unico tentativo da parte dei cercatori di insediarsi tra le montagne. E fu in occasione della famosa caccia all'oro di Kiandra a metà del secolo scorso che si fanno risalire le prime manifestazioni sciistiche australiane. Scriveva infatti il giornale «Monaro Mercury» il 29 luglio 1861, riferendosi ai passatempi dei cercatori d'oro e delle loro famiglie: «Decine di ragazzi e

di giovani spesso salgono faticosamente i pendii nevosi con scarpe da neve per poi lasciarsi andare in discesa ad una velocità che farebbe invidia alle nostre ferrovie». Questi giovani hanno anche dato all'Australia un posto d'onore nella storia dello sci avendo fondato nel 1878 il Kiandra Snow-Shoe Club, uno dei primi circoli sciistici internazionali al di fuori della Scandinavia. Ma, malgrado questi promettenti inizi, una vera e propria attività sciistica non vide la luce in Australia che pochi anni prima del 1940.

Nel primo quarto di questo secolo alcuni circoli vennero formati e qualche albergo e baita furono costruiti; i primi maestri di sci, provenienti dall'Austria, arrivarono intorno al 1930.

Due decisioni governative apparentemente non collegate tra loro e che nulla avevano a che vedere con lo sci, firmarono l'atto di nascita di quella che è oggi divenuta una fiorente industria nazionale.

Il problema principale che ostacolava la diffusione di questo sport era sempre stato la difficoltà di accedere alle zone di neve. Senza strade, nulla si

sarebbe potuto fare per richiamare gli appassionati in gran numero; e nessun Governo avrebbe costruito le strade soltanto per un gruppo di sciatori. Ma, poco prima del 1950, il Governo Federale e il Governo statale del Nuovo Galles del Sud vararono un gigantesco progetto idro-elettrico nelle Alpi australiane. Immediatamente cominciarono a far brillare mine per aprire strade e vie di comunicazione attraverso le Alpi, valorizzando conseguentemente, i campi di neve.

La seconda iniziativa del Governo che ha favorito l'affermazione dello sci in Australia è stata l'emigrazione che, a partire dal 1947, ha fatto affluire migliaia di emigranti europei, molti dei quali appassionati della montagna. Questi « nuovi australiani » e le migliaia di tecnici e maestranze impegnate ai lavori del progetto idro-elettrico delle Montagne Nevose hanno creato un vivace mercato, ansioso di sfruttare le possibilità offerte dai campi di neve della zona.

Gli emigrati sono forse i maggiori responsabili dello sviluppo

dello sci in Australia e, lungo i pendii nevosi e nei rifugi, si colgono frequentemente frasi e discorsi in francese e tedesco. Alcuni noti maestri provenienti dall'Europa hanno aperto delle scuole di sci ove vengono insegnati gli stili francese e austriaco.

Lo sciatore australiano può scegliere tra un vasto numero di istruttori di diverse nazionalità: tedeschi, austriaci, francesi, italiani, svizzeri, polacchi, norvegesi, americani e, recentemente, anche giapponesi, i quali da qualche tempo hanno preso a viaggiare intensamente inviando gruppi di sciatori sia in vacanza sia per competizioni. Ma se proprio fosse un nazionalista sfegatato, lo sciatore australiano potrebbe anche scegliersi come istruttore un suo compatriota.

Gli europei non si limitano a fare i maestri di sci; molti si sono dati al commercio, importando abbigliamento e attrezzature sportive, oppure sono divenuti albergatori gestendo baite e rifugi alpini; il maggiore tra questi è un olandese. Oggi gli sciatori in Australia possono

scegliere tra otto stazioni di sport invernali nel Nuovo Galles del Sud e nel Victoria. Solo alcune offrono il massimo del comfort dal punto di vista logistico, ma tutte hanno buone piste, con discese che spesso hanno dislivelli di oltre 300 metri.

Le località migliori sono attrezzate con ottimi impianti di risalita: dispongono, infatti, di funicolari e ski-lift.

Le tre stazioni invernali del Nuovo Galles del Sud sono tutte entro il perimetro del Parco Nazionale del Kosciusko e si sono sviluppate in modo uniforme su direttive impartite dalle autorità statali. L'elemento determinante dello sviluppo di queste tre località alpine è stato senz'altro la decisione del Governo statale di offrire ogni zona in concessione decennale a tre diverse società, con il risultato di vedere realizzati in breve tempo degli enormi investimenti commerciali. Impianti di risalita, alberghi, rifugi, scuole di sci, zone di parcheggio e tutti i servizi relativi sono sorti in ogni località e questo improvviso risveglio di attività ha attirato in ogni zona altri capitali

e altre iniziative.

Thredbo, sulla strada che collega i campi di neve del Nuovo Galles del Sud con il Victoria, è la località sciistica più mondana. A Thredbo si svolge ogni anno la « Coppa Wills », una gara che richiama i grandi nomi dello sci internazionale e che ha rivelato lo scorso anno Gustavo Thoeni. Dispone di una delle due sole piste che la Federazione Sciistica Internazionale riconosce in Australia; l'altra è quella di Falls Creek, nel Victoria.

Le altre due stazioni invernali del Nuovo Galles del Sud sono le amene località di Perisher Valley e di Smiggin Holes, quest'ultima famosa per i competiti destinati ai principianti.

Lo Stato del Victoria è favorito dalla natura, essendo molto più piccolo e compatto del Nuovo Galles del Sud ed avendo più stazioni per sport invernali; tuttavia, non ha avuto, a causa di mancanza di direttive specifiche e di incentivi per le grandi società investitrici, lo stesso sviluppo del Nuovo Galles del Sud. I miglioramenti sono stati saltuari e non preordinati e in alcune località non esiste nemmeno un rifugio per la notte o un luogo di ristoro per i gitanti.

Mount Buller, la località più vicina in Australia ad una grande città — Melbourne, 245 km di distanza — è anche la più attrezzata, disponendo di due impianti di risalita. Inoltre, in uno Stato ove vige una legislazione piuttosto severa in fatto di proibizionismo alcoolico, Mount Buller ha la fortuna di avere un albergo e diversi restaurant con licenza per la vendita di alcoolici.

Falls Creek, vicina ai confini del Nuovo Galles del Sud, è una località in rapido sviluppo e quest'anno è stata sede di un confronto internazionale.

Mount Hotham è quasi rimasta allo stato naturale ed è una nuda montagna che può essere raggiunta solo da una strada serpeggiante, e battuta da geli di venti; le sue numerose piste, servite da tre impianti di risalita, sono la meta preferita degli amanti puri della montagna, desiderosi di immergersi nel candore vergine della natura. Anche Mount Hotham, assieme alle altre due località del Victoria, Buffalo e Baw Baw, è in via di ammodernamento e di sviluppo.

Il terzo Stato australiano ove si scia, la Tasmania, è una grossa isola a sud del continente.

Da un punto di vista commerciale e industriale, lo sci è ancora ai primordi, per quanto gli appassionati siano assai numerosi. La Tasmania non ha grandi estensioni nevose e forse questo è un altro motivo per il quale non sono stati effettuati investimenti su larga scala.

Nonostante lo straordinario sviluppo degli sport invernali registrato in Australia nell'ultimo decennio, gli appassionati

## IL PIÙ BRAVO È MALCOLM MILNE



Nonostante lo sci sia uno sport piuttosto nuovo per l'Australia, la « terra dei canguri », ha già iscritto nell'albo d'oro delle grandi classiche e dei Campionati Mondiali il nome di un proprio rappresentante: Malcolm Milne. Questo solido atleta, che abitualmente si allena con l'« Equipe de France », si è rivelato come uno dei più forti liberisti del momento. Ha ottenuto la sua prima vittoria a Val d'Isère, nel Criterium della Prima neve, la grande classica di apertura del calendario internazionale, sbaragliando il campo degli agguerritissimi avversari, e ha poi riconfermato la propria classe conquistando in Valgardena la medaglia di bronzo nella « libera » mondiale. Nato nello Stato del Victoria, Malcolm Milne si è « buttato » nello sci dopo la tragica scomparsa del fratello Ross, perito mentre si allenava sulla pista del Patscherkofel nel 1964. Nella foto a sinistra Milne, dopo la vittoria di Val d'Isère, fra Daetwyler (a sinistra) e Schranz. Nella foto a destra l'australiano nella libera mondiale.





Quando le altre calze  
si ritirano,  
infeltriscono,  
si deformano, stingono,  
**LE CALZE GM  
SONO ANCORA  
FRESCHE  
NUOVE  
IN FORMA  
PER AIUTARVI  
A VINCERE  
IL PROSSIMO  
GAME**

Le calze GM, prodotte in lane selezionate, con suola, punta e tallone in spugna speciale, costituiscono un vero e proprio condizionamento termico del piede, e perciò resistono e fanno resistere l'atleta.



38014 Gardolo - Trento

*Un campo di neve nella  
Crackenback Range,  
sul versante orientale  
delle Alpi Australiane.*

sono ancora pervasi dal fanatismo che caratterizza gli sciatori di tutti quei paesi ove la neve è un fenomeno saltuario o comunque relegato geograficamente ad una zona ben delimitata. Nessuna opera dell'uomo può avvicinare la montagna alle città e i 1.000 km che gli abitanti di Sydney devono compiere per un weekend sulla neve affievoliscono ovviamente gli entusiasmi e limitano la loro presenza sui campi di neve a due o tre volte l'anno soltanto.

Melbourne è più fortunata di Sydney, ma la capitale nazionale, Canberra (120.000 ab.) è invidiata da tutte le grandi città in quanto dista meno di 200 km dalle tre stazioni invernali del Nuovo Galles del Sud ed è quindi considerata privilegiata.

Occorrono un bel po' di quattrini per divenire un provetto sciatore in Australia, malgrado che i prezzi siano ancora convenienti rispetto agli Stati Uniti. Innanzitutto c'è il costo dell'equipaggiamento — quasi tutti articoli importati — poi c'è il trasporto, auto o pullman, treno o aereo, poi c'è l'albergo e le spese per gli impianti di risalita. Un weekend sulla neve viene a costare come minimo l'equivalente di 20.000 lire per persona.

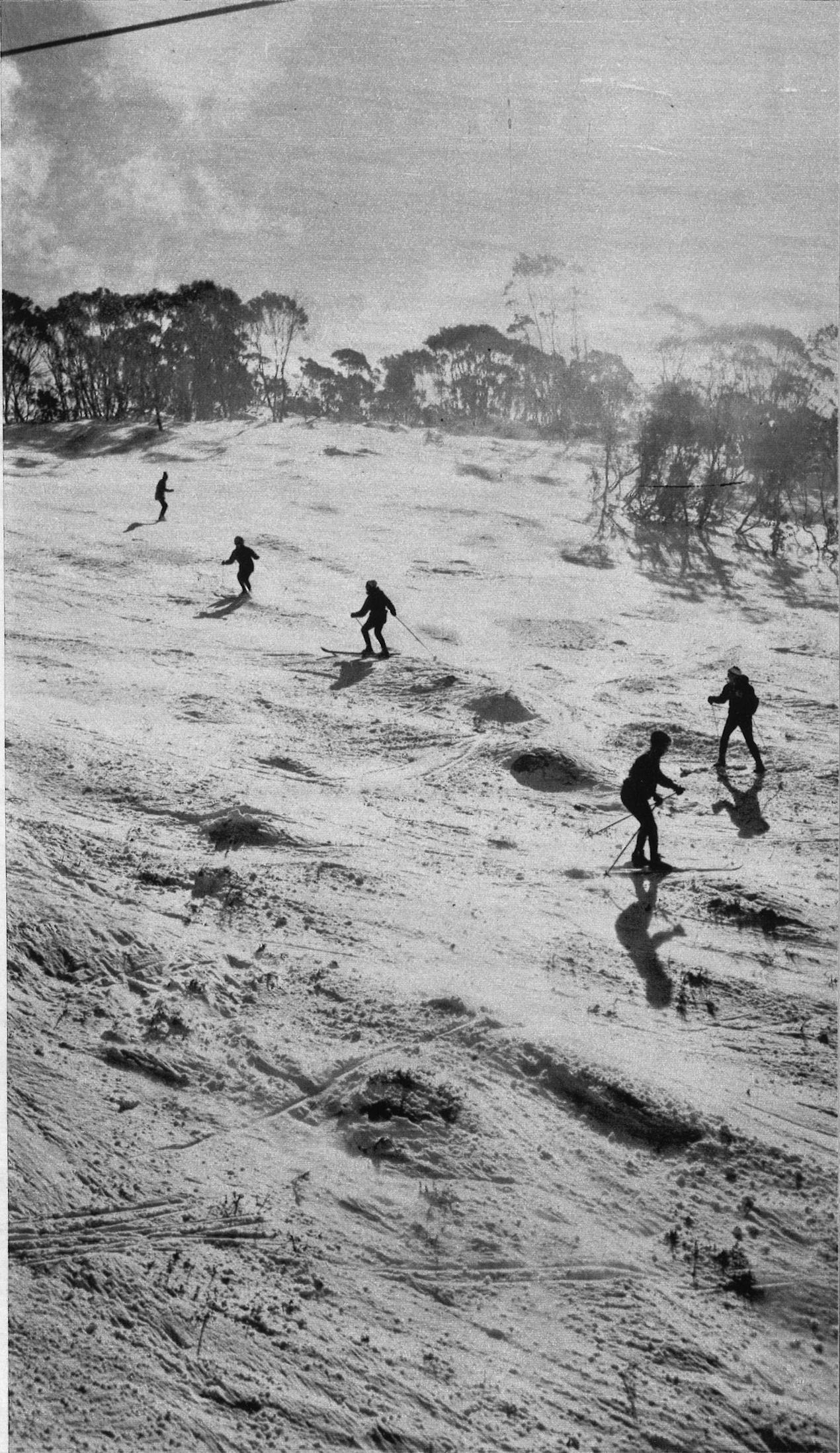
Ma se è costoso imparare a sciare, molto più costoso è tentare di divenire un esperto sciatore o di raggiungere un livello internazionale. Gli aspiranti campioni di sci australiani devono disporre di mezzi per allenarsi all'estero, non soltanto per la durezza dei percorsi e delle gare, ma anche per potersi allenare per un più lungo periodo durante l'anno.

Malgrado non ci siano delle vere e proprie discese di tipo alpino in Australia, le preferenze degli appassionati sono tuttora per la discesa libera.

Poi c'è chi come lo scrittore e maestro di sci americano Mike Brady, che ora vive in Norvegia, il quale afferma che il futuro sciistico dell'Australia sta nelle prove di fondo. Brady sostiene che il terreno australiano è molto più adatto a questa specialità; secondo lui, una visione aerea della Perisher Valley può venire facilmente confusa con Hallingdal in Norvegia o con Volodalen in Svezia.

Se sia una naturale risposta dell'appassionato australiano alle grandi distese di neve del suo paese o solo la sua contrarietà alle discese troppo brevi e troppo affollate, non è dato di sapere; ma sta di fatto che da due anni a questa parte si va affermando sempre di più la tendenza a una maggiore propensione verso il fondo.

R. W.



# l'accademia dei maestri



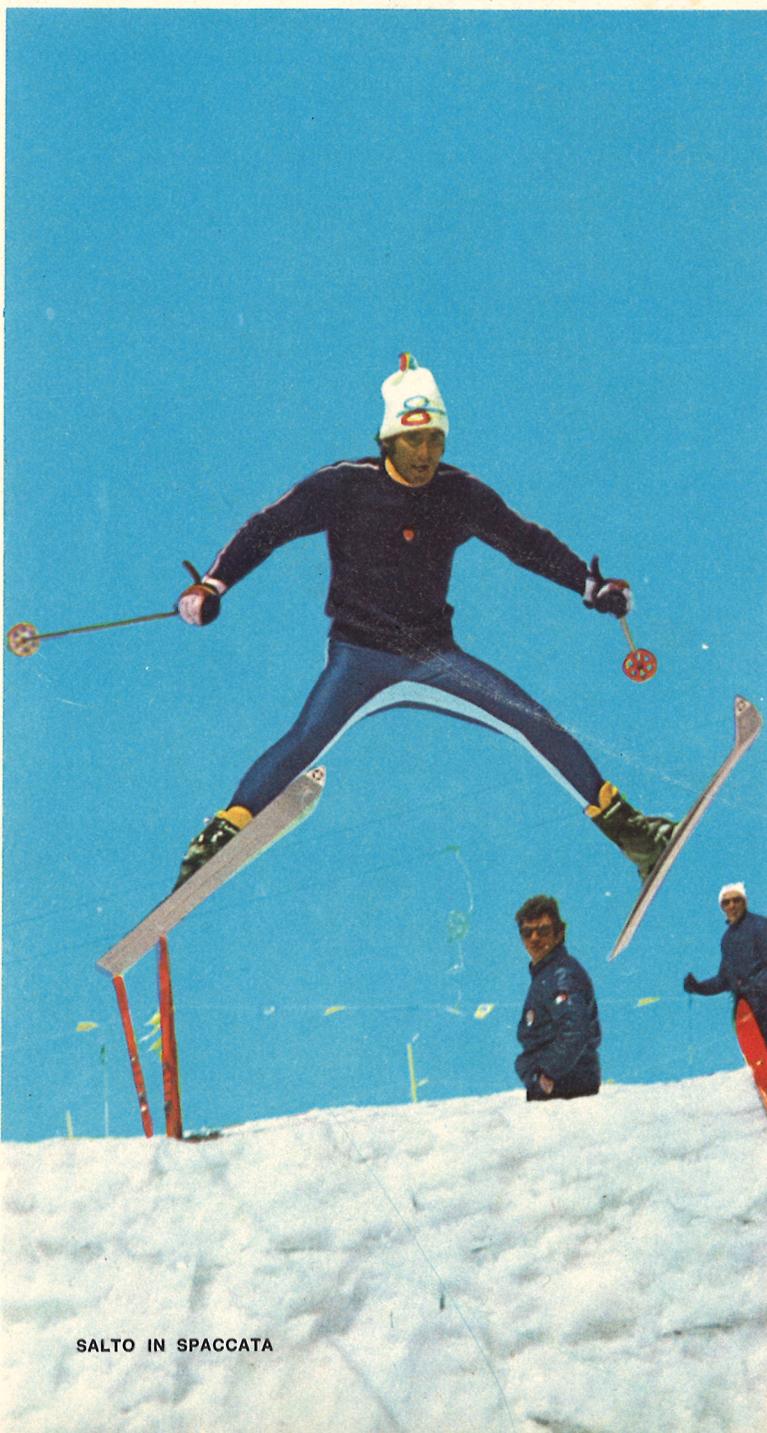
DISCESA SUI TRAMPOLI



DISCESA CON PUNTE ROVESCIATE

Più di 500 maestri di sci si sono radunati a Madonna di Campiglio, dove hanno dato vita ad una riuscitissima manifestazione disputando l'annuale campionato ed esibendosi in esercizi di alta acrobazia.

36



SALTO IN SPACCATA

di Gianfranco Caimi

Il nuovo e dinamico presidente dell'Associazione Maestri di Sci Italiani, Giovanni Sicheri, ha fatto l'appello, chiamando a raccolta i 2000 insegnanti per l'annuale incontro che questa volta aveva come sede Madonna di Campiglio.

I maestri hanno risposto in massa; le varie scuole, nonostante la stagione fosse tutt'altro che finita grazie ad eccezionali condizioni di innevamento, hanno inviato nella località trentina forti rappresentanze. Infatti non si trattava soltanto di partecipare all'assemblea della categoria e di ascoltare le novità riguardanti il nuovo « status » professionale, ma anche di prendere parte alla quarta edizione del campionato nazionale di categoria per il quale erano in palio il Trofeo Fuji Film, offerto dall'Onceas, e la Coppa Gigi Panej.

Inoltre, per la seconda volta, si sarebbe svolto un concorso di sci acrobatico, che dopo la riuscitissima edizione dello scorso anno a Sestriere prometteva di essere ancora più interessante.

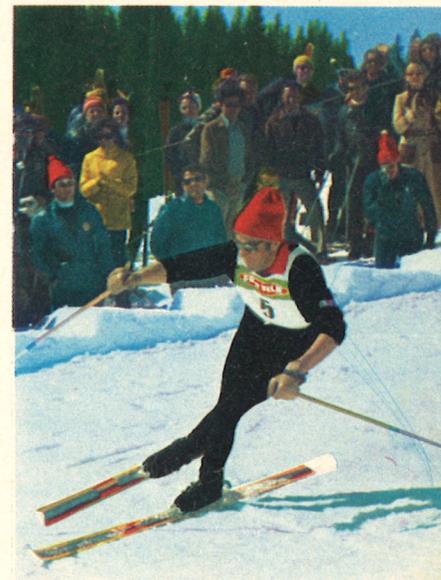
In una grande sala cinematografica gremita come per una « prima », Sicheri ha presieduto l'assemblea illustrando ai colleghi novità del massimo interesse, vale a dire l'allargamento della « base », divenuto necessario per adeguare il numero dei maestri a quello sempre in aumento degli sciatori; il riconoscimento della categoria ai fini assistenziali e mutualistici mediante una legge attualmente in Parlamento e che, non appena entrerà in vigore, verrà anche automaticamente ad abolire la piaga dell'abusivismo; l'aggiornamento delle tecniche e la creazione di una nuova categoria di insegnanti. L'Associazione ha anche deciso di eliminare la



AD ANGELO, CESCO DEFLORIAN

clausola del regolamento che stabiliva il decadimento dal titolo di maestro-aiuto dopo cinque anni, qualora non fossero stati superati gli esami di «maestro».

La categoria dei maestri di sci sta attraversando un periodo di transizione e di assesta-



CURVE A GAMBE INCROCIATE

mento da quando il CONI le ha riconosciuto il diritto all'auto-governo e Sicheri è l'intelligente pilota che con accortezza sta al timone di questa operazione.

In occasione di quest'assemblea, i maestri di sci, che avevano eletto Sicheri alla presidenza dell'associazione, hanno avuto la dimostrazione che la loro fiducia era ben riposta ed hanno sottolineato la relazione con frequenti e scroscianti applausi.

All'«aria di fronda» che tirava lo scorso anno si è quindi sostituita una tranquilla e fiduciosa attesa; il riconoscimento della categoria mediante una legge appropriata e la creazione di un albo professionale metteranno fine alle vicissitudini dei maestri di sci che attualmente non possono godere né dell'assistenza mutualistica né delle previdenze pensionistiche.

Caduta ogni preoccupazione, i maestri di sci si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione agonistica e dell'esibizione di sci acrobatico, che ha avuto come teatro la conca di Campocarломagno al centro della quale erano stati allestiti due trampolini.

L'esibizione era stata programmata in modo che ogni concorrente dovesse compiere tre esercizi obbligatori ai quali avrebbe poi potuto far seguire a seconda della capacità, un massimo di quattro esercizi liberi.

Una giuria, composta di dieci elementi, aveva il compito di determinare il punteggio per ogni esercizio, usando un sistema molto simile a quello adot-

tato per le gare di pattinaggio artistico su ghiaccio.

Dietro alle transenne si assiepava una fitta cornice di pubblico formata, oltre che dai maestri partecipanti al raduno, anche da una scuola elementare al completo e da un forte numero di fotografi e cineoperatori, il cui lavoro era favorito da una giornata di sole.

La serie degli esercizi obbligatori comprendeva un salto dal trampolino a sci uniti, salto con spaccata in volo e discesa ad « angelo » con curve su uno sci solo.

Fin dalle prime battute emergeva la superiorità di Cesco Deflorian, direttore della Scuola di Sci del Monviso e vincitrice dell'edizione dello scorso anno. Atleta completo, Deflorian mostrava di possedere una notevole preparazione e stupiva per il perfetto sincronismo e la potente azione negli « stacchi » dal trampolino e per la fluidità nella discesa ad « angelo », portata a termine fra gli applausi.

Venivano poi gli esercizi liberi, una vera ghiottoneria per un pubblico esperto e raffinato come quello di Campocarlungo: una girandola di salti e piroette, di discese portate a termine in posizioni inusitate nelle quali si compendavano potenza atletica e capacità tecnica. Per l'occasione venivano tirati fuori anche attrezzi insoliti, come un paio di trampoli, sui quali Franco Caramello, di Frabosa, compiva una discesa a curve conca-



IN TRE SU UN UNICO PAIO DI SCI

tenate. Giuseppe Di Vitto, di Roccaraso, si dimostrava molto abile con l'« uniski », saltando addirittura dal tampolino, quindi, in coppia con il fratello Giancarlo, effettuava una discesa su di un unico paio di sci sul quale erano state montate due paia di attacchi.

Scroscianti applausi a scena aperta per Sandro Mottini, che ha dato vita ad un vero e proprio « show » in compagnia dei due piccoli figli inguainati in lucenti tute Thermospeed e con tanto di casco. Dopo una discesa a tre su un'unico paio di sci, la « troupe » Mottini si è esibita



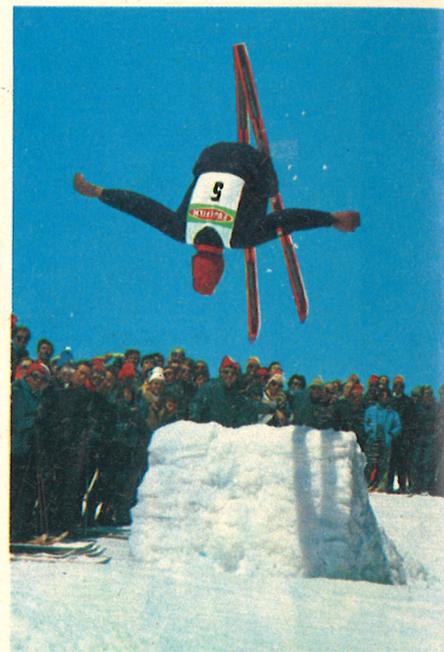
TREFASI DI UN ESERCIZIO CON I MINISCI. I BAMBINI VENGONO FATTI VOLTEGGIARE A TURNO SOPRA LA SPALLA E RIENTRANO ATTRAVERSO LE GAMBE DIVARICATE.

in una serie di esercizi di gruppo con i minisci, compiuti in perfetta sincronia e formati da capriole, girotondi e giravolte.

Molto spettacolare è stato anche un salto a tre con spaccata eseguito da Delfino Lanfranchi, Riccardo Mazzoleni e Angelo Manzon.

Cesco Deflorian ha arricchito ancora il repertorio rispetto allo scorso anno. La gamma dei suoi esercizi liberi comprendeva una discesa a gambe incrociate e curve concatenate, discesa su un solo sci e quindi con gli attrezzi montati al contrario, con le punte rivolte in direzione della schiena.

Al termine della manifestazione, Deflorian, incitato a gran vo-



SALTO MORTALE

ce si è prodotto fuori programma nell'esercizio più difficile e spettacolare del suo repertorio: il salto mortale con gli sci ai piedi, un « numero » che pochissimi atleti sanno eseguire e non privo di pericolosità.

## ESIBIZIONE DI SCI ACROBATICO

### CLASSIFICA

1. Deflorian Francesco (Monviso) p. 155;
2. Mazzoleni Riccardo (Sestrièrre) p. 121;
3. Di Vitto G. Carlo (Roccaraso) p. 112;
4. Lanfranchi Delfino (M. Pora) p. 108;
5. Mottini Sandro (L. P.) p. 106;
6. Caramello F. (Frabosa) p. 103;
7. Del Castello A. (Roccaraso) p. 99;
8. Lorenzi Mauro (M. Campiglio) p. 95;
9. Manzon Angelo (Sestrièrre) p. 87;
10. Compagnoni G. (S. Caterina) p. 85;
11. Melchiori L. (Livigno) p. 83;
12. Di Vitto Giuseppe (Roccaraso) p. 79;
13. Raffainer Luigi (S. Martino) p. 42.

# ANCORA UNA VOLTA IL "TERRIBILE" COLO'

« Sono tre mesi che Zeno non fuma, lui che era come una ciminiera. Neanche quando vinceva le Olimpiadi, si preparava a questo modo ». Questo dicevano i maestri di sci più vicini a Zeno Colò, il più grande discesista che la storia dello sci nazionale possa annoverare e che oggi, a 50 anni suonati fa il maestro di sci nella sua Abetone.

Zeno, il « vecchiaccio », come lo chiamano irriverentemente i giovani colleghi, da quando sono stati « inventati » i campionati dei maestri, ha sempre vinto; le piste di Courmayeur, Cortina e Sestriere lo hanno visto sempre dominare. E così è stato anche per questa quarta edizione, che ha avuto come scenario Madonna di Campiglio, la magnifica località trentina adagiata ai piedi delle Dolomiti di Brenta, che per l'occasione si è presentata in una veste quasi invernale, con un innevamento eccezionale per quantità e qualità. Le condizioni atmosferiche, tre giornate di sole eccezionale, sembravano fatte su misura per creare una cornice accogliente a questa imponente manifestazione.

Erano ben 500 i maestri di sci intervenuti per dar vita a questa spettacolare manifestazione che costituisce anche un'occasione unica per ritrovarsi con vecchi amici e per misurare le proprie forze di fronte ai coetanei ed alle giovani leve.

La gara, che costituisce il « clou » della manifestazione, si è articolata su una coppia di eliminatorie ed una finale. Le eliminatorie si sono rese assolutamente necessarie a causa del numero enorme degli iscritti: 450!

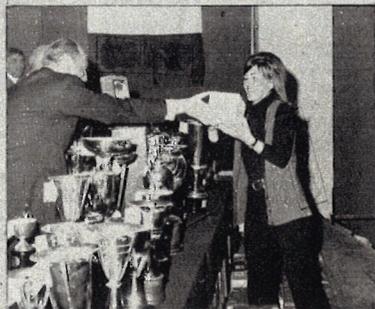
Al Grosté, Bruno Detassis, al comando dei maestri campigliesi, aveva approvato una coppia di tracciati di slalom gigante indovinatissimi, preparando il terreno in modo da assicurarne la perfetta « tenuta » anche dopo 250 passaggi.

Lo speciale regolamento di questa competizione, alla quale prendono parte maestri giovanissimi ma anche in età avanzata (basti pensare ai 63 anni di Gino Soldà) già collaudato nelle passate edizioni, prevede una serie di abbuoni scalari per coloro che hanno superato i 25 anni.

Per ogni anno in più di un



**IL FALCO DELL'ABETONE** - Ancora una volta Zeno Colò, che nelle due foto vediamo in gara ed alla premiazione, ha fatto valere i diritti della propria innata classe di discesista. A 50 anni suonati, Zeno ha aggredito con gagliardia giovanile il tecnico percorso di slalom gigante tracciato sul Grosté e, per la quarta volta consecutiva, si è laureato campione nazionale dei maestri di sci.



**YVONNE L'OLIMPIONICA** - A dieci anni di distanza dalla conquista della medaglia d'oro nello slalom gigante olimpico di Squaw Walley, Yvonne Siorpaes ha vinto il campionato femminile riservato ai maestri di sci. Come è noto, Yvonne Ruegg, che ha militato per parecchi anni nella Nazionale rossocrociata, risiede a Cortina d'Ampezzo, dove è diventata la signora Siorpaes.

quarto di secolo, ad ogni concorrente spetta un abbuono di mezzo secondo; quindi a Zeno Colò, cinquantenne, spettava un vantaggio di 12 secondi e mezzo.

L'abetonese, fin dalle prime battute non perdeva l'occasione di mettersi in mostra, vincendo nettamente la manche davanti ad Ermanno Nogler, l'ex direttore tecnico delle squadre azzurre che attualmente allena gli svedesi, ad Aldo Zulian, attuale direttore sportivo di Chiesa Valmalenco, a Bruno Alberti e a Bruno Piazzalunga. Quest'ultimo faceva registrare il miglior tempo assoluto.

Nella seconda eliminataria era il cortinese Albino Alverà a conquistare il primato su un percorso nel quale Enrico Senoner, fratello del campione mondiale di Portillo, faceva segnare ai cronometri il miglior tempo



SICHERI, PRESIDENTE DELL'AMSI ALLA PREMIAZIONE. ALLE SUE SPALLE, PRIMO E SECONDO DA DESTRA RISPETTIVAMENTE ONEGLIO E FABIO CONCI



ALBINO ALVERÀ, SECONO ASSOLUTO, ALLA PREMIAZIONE



LUIGI DI MARCO, L'UOMO PIÙ VELOCE DEL MONDO SUGLI SCI

assoluto. Ai posti d'onore si piazzavano Osvaldo Picchiottino, il trentino Gino Soldà (classe 1907), Enrico Senoner ed il sestrierino Giuseppe Armand.

La giornata seguente le eliminatorie era stata riservata dal programma alla manifestazione di sci acrobatico; le gare quindi riprendevano l'indomani, sotto un sole sfiorante e su un nuovo percorso impeccabilmente preparato dallo «staff» dei maestri campigliesi.

In palio il Trofeo Fuji Film e la coppa Gigi Panej, i più bei nomi dello sci italiano erano pronti a darsi battaglia, anche se i pronostici parlavano ancora una volta e unanimemente a favore di Colò.

Grande interesse anche per la gara femminile, alla quale erano iscritte 27 concorrenti.

Prime a partire erano appunto le donne; la gara viveva sul duello fra l'ex azzurra Mariša Mion, diplomatasi maestra soltanto due giorni prima, ed Yvonne Siorpaes, la cortinese



CARLO SENONER, MEDAGLIA D'ORO MONDIALE A PORTILLO 1966

che dieci anni fa, quando ancora era signorina Ruegg, aveva conquistato per la Svizzera la medaglia d'oro nello slalom gigante olimpico a Squaw Valley.

La Mion faceva registrare, anche se di poco, il miglior tempo, ma Yvonne Siorpaes la superava in classifica grazie ad un abbuono di 3"5 e ad una gara generosissima e di alto valore agonistico.

Era poi la volta di un piccolo gruppo di «azzurri», saliti a Campiglio in compagnia dell'allenatore Mario Cotelli. Varallo, Anzi, Denicolò e Mussner gareggiavano in una categoria a parte con Renzo Zandegiacomo, che pur non facendo più parte della squadra dalle giornate di Wengen, ha portato a termine una stagione densa di successi.

Ed è stato proprio Zandegiacomo ad imporsi a questo manipolo di campioni.

Iniziava quindi la finale maschile, che vedeva al via i 170 maestri usciti dalle selezioni. Per tre ore si susseguivano ininterrottamente le discese, argutamente commentate al microfono dal campigliese Ezio Alimonta.

Con il pettorale numero 31, Zeno Colò si insediava al primo posto della classifica provvisoria, facendo suo il tempo da battere. L'attesa era per Albino Alverà. Il cortinese era autore di una discesa impeccabile, ma i tre anni che lo separano da Colò, equivalenti ad un handicap di 1" e 5, lo ponevano al secondo posto, staccato di soli 29 centesimi di secondo. Ermanno Nogler e Bruno Angelini, che sulla carta avrebbero potuto sovvertire il risultato, finivano fuori gara rispettivamente per un salto di porta e per una banale caduta.

Ancora una volta quindi sugli scudi il terribile Zeno, dimostrazione vivente che la classe resta a dispetto dell'età.

## CLASSIFICHE

I tempi fra parentesi sono quelli effettivamente impiegati dai concorrenti. Fuori dalle parentesi i tempi corretti in base agli «handicaps» di età.

### Femminile

1. Siorpaes Ivonne (Cortina) (1'25"86) 1'22"36; 2. Mion Marisa (Pila) (1'25"07) 1'25"07; 3. Dulio Anna Maria (Bardonec.) (1'26"38) 1'26"38; 4. Varisco Ludia (M. Bondone) (1'39"18) 1'28"18; 5. Lopez Ada (Abetone) (1'29"27) 1'28"77; 6. De Gujo Giuseppina (Cervinia) (1'29"33) 1'29"33; 7. Sandrini Cristiana (Cortina) (1'32") 1'30"; 8. Blanc Silvana (Beaulard) (1'30"14) 1'30"14; 9. Schir Iolanda (Serrada) (1'33"23) 1'32"23; 10. Auchtentaller Erika (Cortina) (1'35"12) 1'32"62; 11. Gardener Marina (Alpe Cermis) (1'35"85) 1'35"85; 12. Delago Erna (Selva) (1'37"73) 1'36"23; 13.

12. Soldà Italo (Monte Bondone) (1'28"71) 1'15"21; 13. Petrucci Alessandro (Abetone) (1'25"57) 1'16"07; 14. Pompanin Dino (L. P.) (1'23"72) 1'16"22; 15. Zangrando Giacomo (Bormio) (1'22"37) 1'16"37; 16. Pedroncelli Bruno (Madesimo) (1'22"48) 1'16"48; 17. Perrod Giuseppe (Monte Bianco) (1'19"23) 1'16"73; 18. Armand Giuseppe (Sestriere) (1'29"26) 1'16"76; 19. Siorpaes Roberto (Cortina) (1'21"35) 1'16"85; 20. Soldà Gino (L. P.) (1'35"98) 1'16"98; 21. Lorati P. Luigi (Ponte di Legno) (1'21"03) 1'17"03; 22. Mutschlechner Mario (Cortina) (1'25"14) 1'17"14; 23. Vidi Lino (Madonna di Campiglio) (1'21"21) 1'17"21; 24. Zecchini Bruno (S. Martino di Castrozza) (1'22"23) 1'17"23; 25. Piazzalunga Bruno (Sestriere) (1'17"93) 1'17"43; 26. Senoner Carlo (Selva) (1'18"70) 1'17"70; 27. Zertanna Leo (Sestriere) (1'33"25) 1'17"75; 28. Monaci Aldo (Sestriere) (1'23"34) 1'17"84;



IL PRESIDENTE DEI MAESTRI, GIOVANNI SICCHERI, IN GARA

Della Giacomina Ernestina (Madonna di Campiglio) (1'48"24) 1'36"74; 14. Dalmasso Lucia (Limone) (1'38"10) 1'38"10; 15. Caola Margherita (Madonna di Campiglio) (1'41"78) 1'39"78; 16. Rainoldi Betty (Cortina) (1'47"80) 1'40"30; 17. Caola Maffer Anna (Madonna di Campiglio) (1'43"97) 1'40"97; 18. Runggaldier Trudy (Selva) (1'41"19) 1'41"19; 19. Piacentini Menozzi Maria (S. Martino di Castrozza) (1'52"16) 1'42"16; 20. Lopez Mariella (Abetone) (1'42"53) 1'42"53.

### Maschile

1. Colò Zeno (Abetone) (1'24"81) 1'12"31; 2. Alverà Albino (Cortina) (1'23"60) 1'12"60; 3. Picchiottino Osvaldo (Monte Bianco) (1'19"49) 1'12"99; 4. Zulian Aldo (Valmalenco) (1'18"61) 1'13"11; 5. Compagnoni Giuseppe (Santa Caterina) (1'14"13) 1'13"13; 6. Milianti Paride (L. P.) (1'18"95) 1'13"45; 7. Doney Carlo (Alpe Cermis) (1'19"99) 1'13"49; 8. Alberti Bruno (Cortina) (1'18"09) 1'13"59; 9. Lacedelli Alfonso (Cortina) (1'27"64) 1'13"64; 10. Mahlknecht Ivo (Ortisei) (1'17"21) 1'14"21; 11. Negri Umberto (Aprica) (1'18"90) 1'14"40;

29. Dadiè Ivo (Cortina) (1'26"44) 1'17"94; 30. Bosoni Maurizio (Aprica) (1'21"46) (1'17"96).



MARISA MION, LA PIÙ VELOCE DELLE DONNE



FANTASMAGORIA DI MAESTRI AL GROSTÈ

## 110 NUOVI MAESTRI

In occasione del raduno nazionale dei maestri di sci, a Madonna di Campiglio si sono svolte anche le prove tecniche didattiche e teoriche per l'abilitazione alla professione di maestro di sci, al termine delle quali hanno ottenuto il diploma i seguenti 110 maestri-aiuto:

Bertolino Guido p. 48.75; Scocchi Serafino, 50.25+1; Colli Igor, 48; Dossi Aldo, 48; Negri Emilio, 49.85; Pallua Pio, 51; Petigax Giuseppe, 51.40+1; Angster Giuseppe, 48.30; Boselli Giovanni, 48.50; Calcamuggi P. Mario, 56.50+1; Zardini Costantino, 53.30; Tagliabue Marco, 50.75; Pirazzi Aldo, 48; Broglio Fiorenzo, 51.25; De Tomasi Giuseppe, 52.25; Kasslater Giovanni, 51.10; Goi Angelo, 51.50; Mendozzi Milani B., 48.60; Olzeri Ermanno, 48.85; Scaioli Danilo, 51.60; Perico Bruno, 52.40; Borsatti Vittorio, 49.85; Bonetti Andrea, 53.85; Benzoni G. Luigi, 49.25; Donati Mario, 50.20; Lanfranchi Ermanno, 48.05; Graziadei Herbert, 50+1; Sommariva Livio, 47.75+1; Zucchelli Gianni, 48.95; Marconi Giuseppe, 50.50; Bellissima Gaetano, 53.35; Enzo Paolo, 51.40; Gufler Giuseppe, 50+1; Bonaldi Antonio, 52.05; Filz Giorgio, 50; Lambella Piero, 49; Zuelli Giuseppe, 50.05; Lenatti Alberto, 48.95; Buttigliero Attilio, 53.60+1; Vidi Lino, 50.30; Dalmasso Martino, 48.25+1; Menardi Federico, 51.90; Schena Fulvio, 48.65; Zani Lorenzo, 54; Demetz Osvaldo, 50.85+1; Burgay Mario, 50.85; Matheod Giorgio, 50.95+1; Volta Giorgio, 51.35; Cordero Franco, 51.25+1; Antonioli Emilio, 53.95; Gabrielli

Giuseppe, 53.60; Pompanin Luigi, 53.35; Zanella Dino, 49.75; Bersezio Gianni, 55.05+1; Locatelli Umberto, 49.85; Rosenwirt Giuseppe, 51; Vachet Teresio, 47.75+1; Maurizi Achille, 50.50; Artus Bruno, 51.15; De Filippi Giuseppe, 55.70+1; Colli Luciano, 51.40; Gufler Carlo, 48.70+1; Mion Marisa, 50.35+1; Sigismondi Serafino, 50.65; Pitscheider Emilio, 50; Zorzi Sergio, 49.90+1; Geier Giovanni, 52.45+1; Alverà Rinaldo, 49.85; Genevier Luigi, 49.40+1; Ghiretti Franco, 50.85; Demenego Ruggero, 52; Siorpaes Pietro Neri, 51.25+1; Pichler Giovanni, 50+1; Panizza Attilio, 49.85; Apollonio Raffaele, 49.70; Giani Adriana, 53.70; Compagnoni Luciano, 49+1; Nicolaucich Silvano, 50.45; Lanfranchi Andrea, 51.10; Ramella Ottavia, 51.60; Panzemberger Hubert, 49.70+1; Tessari G. Domenico, 50; Turra Saverio, 52.10; Chareun Teresio, 50.85+1; Ferrari Giovanni, 50.85; Colombi Gaspare, 51; Giusiano Giuseppe, 52.25; Sperandio G. Italo, 52.45; Timon Aldo, 50.80; Monti Natale, 49; Balzarino Renzo, 48; Garattini Rodolfo, 55.40; Lanfranchi G. Maria, 51; Merlo Umberto, 51.65+1; Stuffer Gottardo, 48.10+1; Gialloretti Federico, 52.10; Ferrari Lino, 51.25; Moraschini Luciano, 50.55; Hofer Luciano, 49.50; Stampa G. Carlo, 52.40; Talmon Paolo, 50.25+1; Bracelli Leone, 50; Fontana Gino, 54.50; Mahlknecht Martino, 47.50+1; Pigneduli Bruno W., 50.35+1; Gliira Luigi, 51.30; Dimay Claudio, 49.45; Grigis Roberto, 49; Grange Carlo, 48.75; Gufler Hubert, 48+1.

# 49000 LIRE

Tutto compreso per sette giorni. Tanto sole, discese meravigliose su campi di neve ideali, impianti, assicurazione contro gli infortuni e soggiorno in un magnifico hotel circondato dal verde dei prati, e dotato di tutti i comfort.

Tutto questo ad una cifra irrisoria: 49.000 lire, il prezzo di un paio di sci medio, di una bicicletta, di un vestito, di un paio di scarponi da sci a livello agonistico ...

Con questa cifra è possibile trascorrere un periodo di vacanza sportiva della durata di sette giorni in una delle più belle e attrezzate località in cui si pratici lo sci estivo: il ghiacciaio di Presena, collegato al passo del Tonale da una grande funivia e da una modernissima cabinovia. Il soggiorno è previsto al Passo, presso l'elegante Hotel Miramonti, un « seconda categoria » in grado di fornire un servizio degno di una categoria superiore.

Favoloso campo da sci durante il periodo invernale, il Passo del Tonale, che si trova proprio al confine fra la provincia di Trento e di Brescia, si trasforma nel periodo estivo nel « campo base » per le scorribande a 3000 metri di coloro che desiderano abbinare al periodo di vacanza un corso di perfezionamento delle proprie capacità sciistiche.



▲ ESCURSIONE SUL GHIACCIO DI PRESENA, UN'ALTERNATIVA ALLO SCI

Risiedendo al Grand Hotel Miramonti, ogni mattina con il pulmino dell'albergo si superano i 500 metri necessari a raggiungere la stazione di partenza della funivia, un potente impianto che in otto minuti porta a Passo Paradiso. Di là, una moderna cabinovia le cui stazioni sono incorporate in eleganti casette dai tetti spioventi simili a chalet svizzeri, porta fino ai bordi del ghiacciaio di Presena.

I maestri della Scuola di Sci del Presena, capitanati da Dorando Zambotti, di Pontedilegno, sono pronti ad accogliere gli allievi per iniziarli o perfezionarli nella pratica dello sci. Le lezioni vengono tenute per classi poco numerose e durano tre ore. Le discese si svolgono lungo le magnifiche piste del ghiacciaio, assolutamente prive

di crepacci e di pericoli, su pendii a diversa inclinazione e quindi adatti sia ai principianti che agli sciatori provetti ed a livello agonistico.

Sul ghiacciaio fanno servizio quattro grandi skilift, con una notevole portata oraria, in grado di smaltire molto in fretta la teoria degli appassionati.

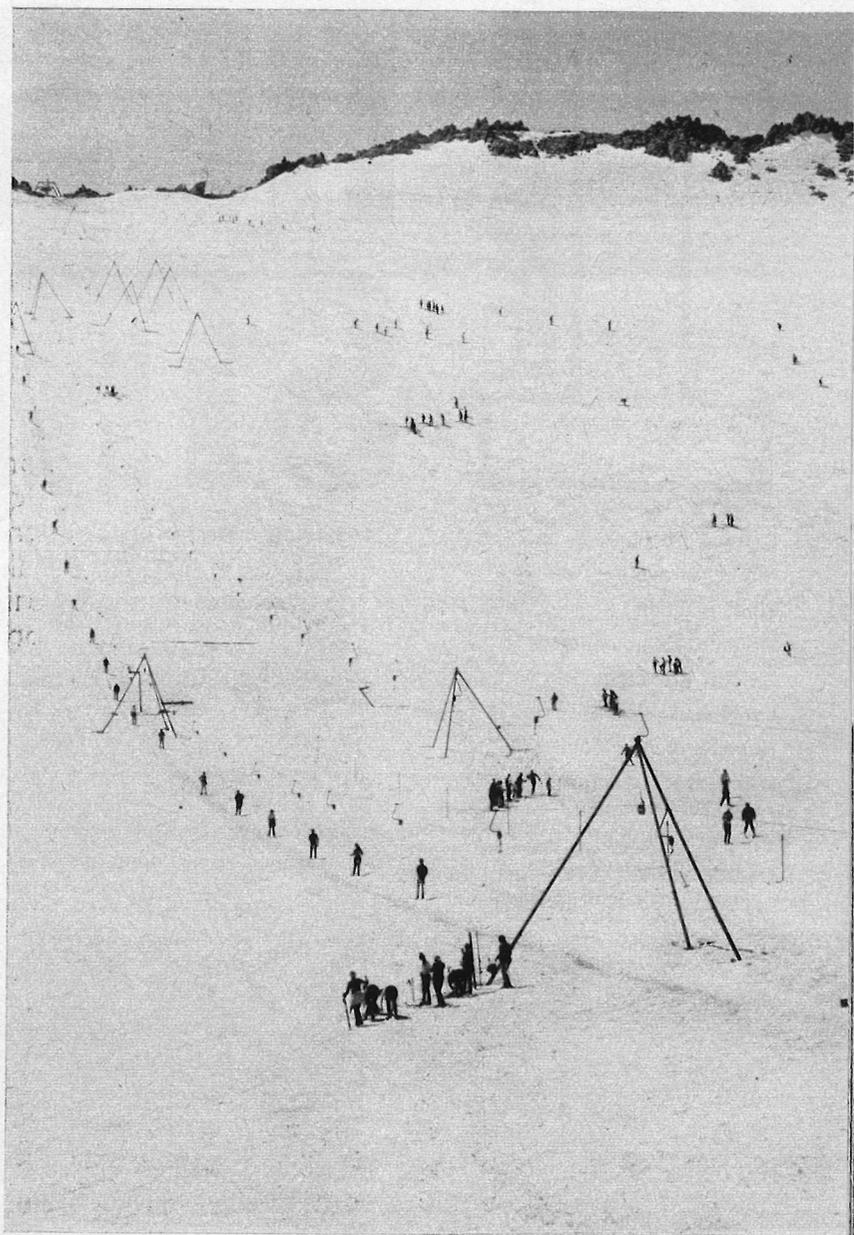
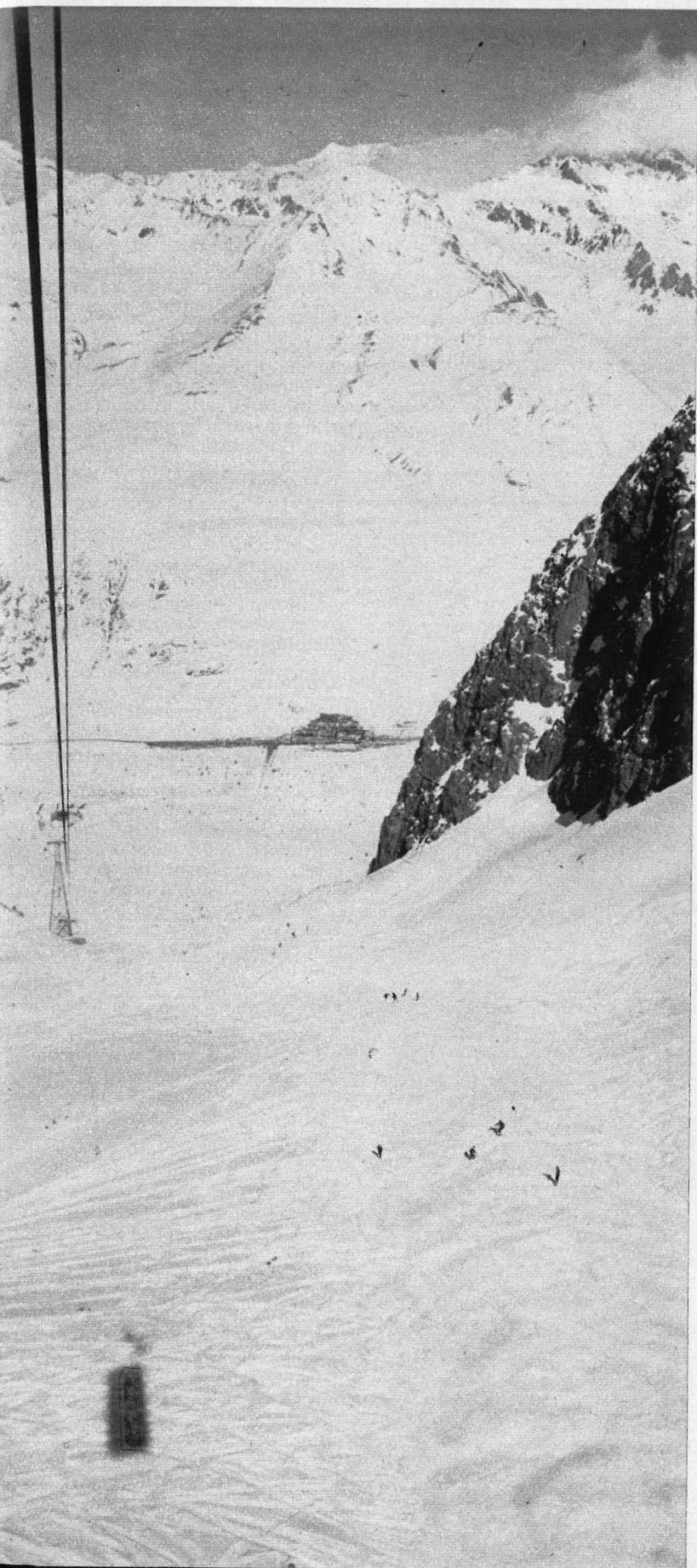
Al termine delle tre ore regolamentari gli allievi possono scegliere fra la continuazione delle discese e una sosta sulla grande terrazza-solarium che si allunga fin sul ghiacciaio, magari sorbendo un fresco aperitivo, comodamente sdraiati sulle « chaises longues » a disposizione dei « cacciatori di tintarella ».

Infine la discesa, sempre per via aerea, con la cabinovia e la funivia, fra un panorama stupendo, che ogni volta non man-



▲ LA CABINOVIA CHE PORTA AI GHIACCIAI E LE DISTESE DI NEVE DEL PRESENA IN UNA VISIONE INVERNALE

Sopra al Passo del Tonale, a quota 3000, si stende il ghiacciaio di Presena, uno dei campi di neve più adatti alla pratica dello sci estivo ed assolutamente privo di crepacci. Sette giorni di scuola di sci impianti compresi e soggiorno al Grand Hotel Miramonti, un elegante albergo di 2° categoria, vengono offerti ad una cifra della massima convenienza.



▲ DUE DEI QUATTRO IMPIANTI PER LO SCI ESTIVO AL PRESENA

ca di colpire per la sua bellezza e vastità.

La cucina del Grand Hotel Miramonti è giustamente celebre in tutto il Trentino per l'accuratezza della preparazione e per la vastissima scelta dei piatti, che vengono elaborati da cinque « chefs » di classe internazionale. Pranzi da buongustai dunque, con un'accuratezza del servizio degna di nota.

Il pomeriggio può essere impiegato in passeggiate sulle vicine montagne, gite in auto nelle contigue vallate, alla ricerca dei raffinati funghi porcini nelle pinete o al riposo.

L'ambiente simpatico è propizio alla nascita di nuove amicizie con i compagni di corso con i quali si possono organizzare programmi per il miglior sfruttamento delle ore pomeridiane.

Al termine della settimana, la scuola organizza gare di fine corso, con premi per i vincitori e distintivi ricordo per tutti i partecipanti.

Tutto ciò è compreso nel prezzo; lo stesso dicasi per l'uso degli impianti di risalita, per la scuola di sci, per il soggiorno in un elegante albergo in camere dotate di bagno e servizi.

L'inizio ufficiale dei corsi settimanali è fissato per il 23 giugno; il termine al 29 di settembre.

Una lieve variazione della quota settimanale entrerà in vigore nella settimana che avrà inizio il 21 luglio e avrà valore fino al 25 di agosto, vale a dire per il periodo di alta stagione. Ma sarà una variazione di poca entità: 5.000 lire in più.

◀ UNA VISIONE DEL TONALE INVERNALE DALLA FUNIVIA DEL PARADISO